

665.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzione in Commissione:		Costa	5-07305 29264
De Cesaris	7-00859 29257	Bono	5-07306 29265
Interpellanze urgenti: (ex articolo 138-bis del regolamento):		Sbarbati	5-07307 29266
Niedda	2-02213 29258	Romano Carratelli	5-07308 29266
Romano Carratelli	2-02214 29259	Interrogazioni a risposta scritta:	
Interpellanza:		Mazzocchi	4-28194 29267
Storace	2-02212 29259	Rizzo Antonio	4-28195 29269
Interrogazioni a risposta orale:		Ruzzante	4-28196 29270
Calzavara	3-05036 29260	Lucchese	4-28197 29270
Delmastro delle Vedove	3-05037 29261	Lucchese	4-28198 29271
Volontè	3-05038 29261	Ruzzante	4-28199 29271
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Zacchera	4-28200 29271
Trantino	5-07299 29262	Gramazio	4-28201 29272
Filocamo	5-07300 29262	Migliori	4-28202 29272
Di Rosa	5-07301 29263	Rossetto	4-28203 29272
Boghetta	5-07302 29264	Tortoli	4-28204 29273
Boghetta	5-07303 29264	Ruzzante	4-28205 29274
Boghetta	5-07304 29264	Rizzo Antonio	4-28206 29275
		Brunale	4-28207 29275
		Barral	4-28208 29275
		Migliori	4-28209 29276
		Duilio	4-28210 29276
		Valpiana	4-28211 29277
		Del Barone	4-28212 29277

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 2000

	PAG.		PAG.		
Cesetti	4-28213	29277	Vendola	4-28224	29284
Becchetti	4-28214	29278	Saia	4-28225	29286
Giovanardi	4-28215	29279	Gramazio	4-28226	29287
Bonato	4-28216	29279	Rebuffa	4-28227	29288
Boghetta	4-28217	29280	Alborghetti	4-28228	29288
Vascon	4-28218	29281	Dussin Luciano	4-28229	29289
Conti	4-28219	29281	Giudice	4-28230	29289
Carrara Nuccio	4-28220	29282			
Napoli	4-28221	29283	Ritiro di un documento del sindacato		
Cangemi	4-28222	29283	Ispeitivo		29290
Russo	4-28223	29284	ERRATA CORRIGE		29290

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La VIII Commissione,

premessi che:

la legge n. 431 del 1998, in materia di riforma delle locazioni nel settore abitativo privato, ha previsto la sospensione dell'esecuzione degli sfratti per finita locazione fino al 27 giugno 1999;

a decorrere da tale data i conduttori avevano trenta giorni di tempo per proporre istanza al Pretore per la rifissazione della data di esecuzione dello sfratto;

l'articolo 6 della medesima legge prevede che in determinati casi: ultrasessantacinquenni, portatori di *handicap*, particolari situazioni di sofferenza sociale ed economica, tale proroga, possa essere estesa fino a 18 mesi;

l'articolo 7 della citata legge dispone come la regolarità fiscale sia condizione per la messa in esecuzione del provvedimento di rilascio;

nella medesima legge si stabiliscono alcune misure agevolative per determinare una minore incidenza del canone: il fondo sociale per il sostegno al reddito, la defiscalizzazione di parte dell'affitto per determinate categorie di reddito, il cosiddetto canale della contrattazione collettiva in cui, in cambio di un canone concordato più basso rispetto a quello di mercato, il proprietario ha il vantaggio di un forte intervento di defiscalizzazione;

la *ratio* della legge consiste nel determinare una contemporaneità tra l'introduzione dei meccanismi agevolativi e il superamento del regime delle commissioni prefettizie di graduazione degli sfratti e l'attribuzione delle competenze in materia esclusivamente al pretore, con lo scopo, evidentemente, di evitare un acuirsi delle

tensioni abitative specialmente nelle aree del Paese dove esiste già una acuta sofferenza;

la parte agevolativa della legge sulle locazioni, in realtà, non risulta ancora operativa. In particolare: a) il fondo sociale, malgrado finanziato già dal 1999 a causa dei ritardi accumulatisi per la sua concreta attuazione, da parte, prima del Governo e successivamente da alcune regioni, nel 1999 non è stato operativo e, a tutt'oggi, in nessun comune italiano è stato ancora erogato e le procedure attivate nelle regioni più tempestive nell'adottare i provvedimenti di propria competenza possono consentire l'erogazione dei contributi non prima dell'estate 2000;

la norma sulla regolarità fiscale come condizione dell'azione di rilascio, è costantemente violata attraverso una interpretazione capziosa contraria allo spirito e alla lettera della legge, per la quale non viene applicata per le sentenze già emanate e per le quali l'atto di precetto è stato già emesso;

la stessa norma sulla defiscalizzazione di parte del canone è stata fortemente depotenziata dalla decisione assunta dal Governo contraria a quanto previsto dalla legge sulle locazioni, di riservarla solo al cosiddetto canale concordato, la cui attivazione concreta si sta realizzando solo in questi ultimi mesi;

la mancata contemporaneità dell'introduzione concreta della parte agevolativa della legge con l'abolizione delle commissioni prefettizie di graduazione degli sfratti sta causando in molte aree del Paese, in particolare nelle città metropolitane, conseguenze molto gravi con una esecuzione dei rilasci senza che le amministrazioni locali siano in grado di offrire soluzioni alternative secondo il principio del passaggio da casa a casa;

a ciò si aggiunge che in moltissimi casi le proroghe assegnate dai pretori, anche nei casi di particolari situazioni di sofferenza e disagio, sono state notevolmente inferiori ai limiti temporali previsti dalla legge;

in molte città si sono già determinate tensioni molto gravi e i prefetti e i sindaci hanno rappresentato i gravi rischi derivanti da una generalizzata esecuzione degli sfratti;

le organizzazioni sindacali degli inquilini hanno rappresentato la necessità di un intervento urgente e si sono svolte iniziative di protesta da parte di forze sociali e forze politiche contro l'esecuzione degli sfratti, per denunciare l'esistenza di alloggi pubblici vuoti, per chiedere l'esecuzione degli sfratti solo con la garanzia di soluzioni alloggiative alternative, almeno per le fasce sociali deboli, per denunciare il canone nero e l'irregolarità contrattuale;

appare assolutamente necessaria l'adozione di un provvedimento urgente che ripristini la contemporaneità tra l'avvio concreto delle misure agevolative con la cessazione delle commissioni prefettizie di graduazione degli sfratti, introduca reali misure di protezione per gli anziani e le fasce deboli, dia strumenti di intervento alle autonomie locali per impedire l'acuirsi delle sofferenze sociali e delle tensioni abitative;

impegna il Governo:

a varare un provvedimento urgente che preveda:

1) una proroga dell'esecuzione degli sfratti per finita locazione fino al 30 settembre 2000 per consentire la contemporaneità con l'avvio reale dell'erogazione dei contributi del fondo sociale;

2) il chiarimento che, quanto previsto all'articolo 7 della legge n. 431 del 1998, sulla regolarità fiscale come condizione per l'azione di rilascio, debba essere applicato anche su tutti i contratti in corso a prescindere se sia stato già emanato lo sfratto esecutivo o emesso il relativo atto di precatto;

3) una modifica all'articolo 6 della legge sulle locazioni che preveda la possibilità di riaprire i termini per la richiesta di nuova fissazione dell'esecuzione dello sfratto e, contemporaneamente stabilisca

che il limite già previsto di 18 mesi sia obbligatorio per gli anziani e le particolari categorie di sofferenza familiare o debolezza sociale, già definite;

4) la messa a disposizione, con procedure straordinarie, come avvenuto per l'emergenza dei « senza-casa », di risorse per acquistare o affittare alloggi da parte dei comuni per mettere a disposizione degli sfrattati a partire dai redditi che, sulla base delle attuali disposizioni in materia di permanenza in un alloggio di edilizia residenziale pubblica, hanno bisogno di interventi di protezione sociale.

(7-00859) « De Cesaris, Nardini, Valpiana, Bonato, Cangemi e Boghetta ».

INTERPELLANZE URGENTI (ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle finanze, per sapere - premesso che:

con lettere datate gennaio 2000 (richiesta RED) e avente ad oggetto: « Comunicazione dei redditi », le varie sedi periferiche dell'Inps stanno chiedendo a tutti i percettori di pensioni di comunicare all'Inps stesso o ad altri uffici abilitati i dati relativi ai redditi 1996-1997-1998 percepiti dagli stessi pensionati;

tali dati sono disponibili presso il ministero delle finanze, in quanto il percettore di pensione non fa null'altro che conferire a questi uffici la propria dichiarazione dei redditi;

tale massiccia ricognizione di dati già disponibili presso il Ministero delle finanze sta causando uno straordinario disagio a milioni di cittadini in età anche avanzata;

non si vede la ragione per la quale dati già disponibili alla pubblica ammini-

strazione debbano essere richiesti, con un costo aggiuntivo non altrimenti comprensibile ne giustificabile -:

quale sia la *ratio* e il costo di tale iniziativa;

se non sia il caso di fermarla immediatamente al fine di evitare disagi alle persone e spese all'amministrazione.

(2-02213) « Niedda, Duilio, Boccia ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere - premesso che:

nella regione Calabria le imprese e le famiglie pagano, mediamente, i tassi di interesse bancari, a breve termine, più alti di tutto il territorio italiano, tassi che risultano pari all'8,29 per cento, rispetto alla media dell'Italia meridionale del 7,15 per cento, di quella centrale del 5,74 per cento e di quella del Nord-Ovest di 4,51, come riportato dal bollettino statistico del settembre 1999 della Banca d'Italia;

tali tassi impediscono l'aumento degli investimenti aziendali e dei consumi delle famiglie e creano una contrazione della domanda interna calabrese e quindi una riduzione della ricchezza creata in regione, con la conseguenza diretta dell'aumento dei tassi disoccupazionali, ormai giunti a livelli insopportabili;

esiste una ulteriore conseguenza nel contributo fiscale della Calabria allo Stato essendo proporzionato al suo reddito;

i giovani e le donne disoccupati non possono creare nuove attività produttive ed imprenditoriali per il costo del denaro che blocca l'iniziativa economica privata;

gli imprenditori calabresi, nella competizione nazionale e internazionale, subiscono così una evidente concorrenza sleale sistematica;

i tassi di interesse tanto più elevati in Calabria rispetto a tutte le altre regioni

italiane sono una causa strutturale di mantenimento della povertà e della disoccupazione;

gli strumenti pubblici della programmazione controllata sono sterilizzati e svuotati dagli strumenti finanziari e monetari -:

cosa intenda fare il Governo.

(2-02214) « Romano Carratelli, Soro ».

INTERPELLANZA

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, ed i Ministri per la solidarietà sociale e dell'interno, per sapere - premesso che:

si terrà a Roma dal 28 giugno fino all'8 luglio 2000 il raduno mondiale dell'orgoglio omosessuale;

questa manifestazione internazionale figura nel calendario degli eventi civili e religiosi predisposto dall'ufficio del commissario straordinario del Governo per il Grande Giubileo dell'anno 2000;

nella denominazione ufficiale della manifestazione è stata omessa la parola *gay* e l'evento è stato ufficializzato ai media come « World Pride »;

il comune di Roma ha stanziato trecentocinquanta milioni come contributo a favore della manifestazione internazionale;

a seconda di alcune anticipazioni di stampa (Panorama), la *lobby gay* californiana, principale sponsor dell'evento, avrebbe stanziato almeno dieci milioni di dollari;

sempre da anticipazioni di stampa, il *Messaggero* del 23 gennaio, il « World Pride » si presenta come un « antigjubileo » ed ha come bersaglio il Pontefice Giovanni Paolo II;

la decisione di tenere un raduno su base mondiale a Roma proprio nell'anno giubilare e le dichiarazioni « antipapiste »

ed anticlericali di alcuni promotori della manifestazione, sottolineano ed evidenziano la natura volutamente provocatoria dell'iniziativa;

il « concordato » impegna il Governo italiano a garantire la persona, la dignità del Romano Pontefice ed il carattere di Roma, capitale del cattolicesimo;

l'Italia si è inoltre impegnata con la Santa Sede per l'ordinato svolgimento del giubileo e per la buona riuscita dello stesso;

il raduno mondiale dell'orgoglio omosessuale coincide con la festa di San Pietro e Paolo (29 giugno), con il giubileo dei donatori di sangue (1° luglio), con il giubileo nazionale della Polonia, il congresso mondiale dei medici cattolici (fino all'8 luglio);

a tutt'oggi, il Comune di Roma non ha ancora rivelato l'area destinata allo svolgimento del raduno che si presume coinvolgerà circa un milione di persone;

non sono state ancora rese note le piazze che ospiteranno le serate musicali e non è ancora stato smentito l'annuncio di una « marcia » gay in Piazza San Pietro —:

se gli organizzatori del « World Pride » abbiano preso seriamente in considerazione i problemi collegati alla manifestazione sopra descritta;

se, alla luce di quanto stabilito nel concordato, il World Pride non possa ritenersi contrario al mantenimento del « carattere » e della « dignità » di Roma;

se siano state già stabilite, ed eventualmente quali, misure di sicurezza idonee per evitare qualsiasi forma di incidenti che possono verificarsi per la coincidenza di altre manifestazioni a carattere religioso;

quale saranno le aree pubbliche che il comune di Roma destinerà per lo svolgimento delle manifestazioni e se queste saranno sufficientemente lontane dalle Basiliche Maggiori della Capitale.

(2-02212)

« Storace ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

CALZAVARA, MICHIELON e GRUGNETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

sul *Corriere delle Alpi* di domenica 17 ottobre 1999 veniva riportata la notizia secondo cui su tutte le pensioni erogate dall'Inps si effettua mensilmente la trattenuta di lire venti da destinare all'ex Opera nazionale pensionati, pur essendo questo uno degli 823 enti inutili disciolti, soppresso nel 1978;

stando sempre all'articolo di giornale, l'Inps provinciale di Belluno aveva precisato che « tale trattenuta non viene effettuata soltanto nel caso che la pensione sia di importo inferiore a lire 500 mensili »;

seri dubbi sorgono circa la reale esistenza di un numero di persone percipienti una pensione di importo inferiore a cinquecento lire mensili, considerato che nel 1999 l'importo della pensione sociale era pari a lire 504.400 mensili, mentre quello dell'assegno sociale era pari a lire 615.800 mensili;

la notizia di stampa riportava poi che, a seguito di ulteriori chiarimenti alla sede centrale dell'Istituto, da Roma giungeva la seguente risposta: « l'Opera nazionale pensionati è in effetti un ente soppresso dalla legge n. 641 del 1978. La stessa legge, però, ha mantenuto il contributo di venti lire, che l'Inps continua a riscuotere per conto del ministero del tesoro del bilancio e della programmazione economica, al quale affluiscono i fondi »;

sul quotidiano *Il Giornale* del 15 febbraio 1997 si denunciava la spesa annua dello Stato per liquidare gli enti inutili soppressi: più di 100 miliardi di lire, di cui lire 12,8 miliardi per spese di funzionamento, incluse quelle per il personale del-

l'Iged (Ispettorato generale per gli affari e per la gestione del patrimonio degli enti disciolti) e lire 95 miliardi quale quota di reintegro delle disponibilità degli enti a suo tempo prelevate -:

se le notizie riportate sul citato numero del *Corriere delle Alpi* circa le precisazioni Inps corrispondano al vero;

se non concordi sul fatto che tale trattenuta costituisce un vero e proprio atto di appropriazione indebita, considerato che è finalizzata a sostenere un ente oramai inesistente in quanto soppresso per legge;

quale sia il numero dei « fortunati » pensionati ai quali, essendo percettori di una pensione di importo inferiore alle 500 lire mensili, non sono soggetti alla trattenuta di venti lire per l'ex Onpi;

se sulle pensioni vengano effettuate altre trattenute da destinare ad enti già disciolti e, in caso di risposta affermativa, a favore di quali enti;

se il « contributo » delle venti lire rientri nella spesa dei cento miliardi annui per mantenere gli enti inutili soppressi per legge ma non ancora liquidati, ovvero debba considerarsi come « costo aggiuntivo »;

se sia stata fissata una data di scadenza entro la quale porre termine alle lungaggini burocratiche che impediscono la fine della scandalosa vicenda degli enti inutili. (3-05036)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

il falso stupore degli organi governativi in ordine all'operazione Fiat/Daimler-Chrysler costituisce l'ultima espressione di una sceneggiata concordata fra tutti i protagonisti;

i giornali di giovedì 3 febbraio 2000 insistono sul fatto che il Governo non era informato, così come ha dichiarato il Ministro Letta;

la presa di posizione del Governo costituisce un autentico falso documentalmente provato atteso che è agli atti parlamentari un'interrogazione a risposta orale, indirizzata proprio al Ministro Letta (pubblicata sull'allegato « B » del giorno 11 gennaio 2000 a firma del deputato Delmastro delle Vedove), contenente precise indicazioni sull'operazione divenuta, oggi, « scoop » informativo;

il Governo ed il Ministro Letta, dunque, almeno a partire dall'11 gennaio 2000, fossero stati debitamente informati -:

per quale ragione abbia diffuso la notizia ad avviso dell'interrogante falsa, secondo cui egli non avrebbe avuto informazioni circa l'operazione Fiat/Daimler-Chrysler. (3-05037)

VOLONTÈ, TASSONE e TERESIO DELFINO. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

la Società Picena Manifatture opera da anni nella zona industriale di Ascoli Piceno nel comparto del tessile, realizzando in modo particolare divise per corpi militari, mediante l'assunzione di commesse dello Stato;

la stessa società ha richiesto la mobilità di 54 operai (tutte donne), azzerando sostanzialmente la forza lavoro attiva con conseguente interdizione dell'attività produttiva;

da informazioni assunte sembra che la stessa società abbia delocalizzato in Romania l'attività produttiva attraverso altra società partecipata che svolge attività produttiva dell'azienda ascolana;

resta di difficile comprensione la circostanza che lo Stato dia commesse a società che realizzano divise per lo stesso

Stato all'estero, generando disoccupazione e oneri a carico della collettività per il pagamento della mobilità;

alcune maestranze hanno inteso stigmatizzare negativamente il comportamento del Governo e della società ascolana denunciando alla nota trasmissione televisiva della Rai « Mi manda Rai 3 » tutta la vicenda;

nonostante il conduttore della trasmissione avesse raccolto tempestivamente la protesta delle maestranze invitandole alla stessa trasmissione a spese della Rai, fissando data e ora di partenza e trasporto a Roma e ritorno;

solo qualche ora prima della partenza, il giornalista ha fatto conoscere - inspiegabilmente - la propria indisponibilità a trattare l'argomento che qualche giorno prima aveva condiviso, dando la sensazione di avere subito una censura da parte degli organi dirigenti della Rai;

tale inqualificabile comportamento del servizio radiotelevisivo pubblico suscita seri e fondati motivi di perplessità sulla serietà e imparzialità della informazione Rai -;

ci si deve chiedere quali siano le ragioni per le quali Rai tre abbia disdetto l'impegno precedentemente assunto dal conduttore della citata trasmissione di realizzare il servizio;

se risulti vero che lo Stato italiano appalta la realizzazione di divise militari a società italiane che poi le confezionano all'estero;

se risulti vero che la Picena Manifatture o sua società partecipata ha appaltato commesse per il confezionamento di divise che realizza in Romania in concorrenza con se stessa avvantaggiandosi dal minore costo del lavoro;

se siano stati svolti accertamenti da parte della locale Guardia di finanza e dell'Ispettorato del lavoro circa il confezionamento di divise nell'azienda ascolana relative ad appalti aggiudicati da società

compartecipate dalla Picena Manifatture, derivanti da commesse date dallo Stato italiano. (3-05038)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

TRANTINO. - *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* - Per sapere:

se non ritengano opportuno e urgente ripristinare la cattedra di musica della scuola media statale di Istanbul, città crocevia di culture e civiltà così diverse da essere garanti di pace;

se non convengano dell'importanza strategica a fini d'immagine per l'Italia, dell'accoglimento di una richiesta sostenuta da una vasta platea di utenti, sempre più innamorati dell'Italia. (5-07299)

FILOCAMO, DIVELLA e CUCCU. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

il decreto legislativo n. 229 del 1999 ha determinato una disparità di trattamento della dirigenza medica;

la magistratura del lavoro in molte parti d'Italia ha già sospeso i termini di opzione riconoscendo il diritto dei medici a non effettuarla in assenza delle strutture per la libera professione intramuraria, mentre in altre sedi si è in attesa dei giudizi di merito;

in alcune aziende sanitarie sono state avviate le procedure di verifica per i « primari stabilizzati », mentre in altre le stesse sono state sospese;

taluni direttori generali delle aziende sanitarie hanno interpretato unilateralmente la cessazione dei rapporti di lavoro a tempo definito dal 1° gennaio 2000 e altri no;

tutte questioni che erano demandate e sono demandate dal decreto legislativo al contratto unico;

la regione Lombardia e la provincia di Trento hanno deciso lo slittamento sia dell'opzione sia delle verifiche, alla firma del contratto;

si è in attesa, inoltre, del pronunciamento della Corte costituzionale a cui si sono rivolte quattro regioni sulla costituzionalità del decreto legislativo n. 229 del 1999 per eccesso di delega concessa dal Parlamento e lesiva dell'autonomia regionale, con il conseguente rischio delle autonomie di avviare una legge che potrebbe essere ritenuta anticostituzionale;

lo stesso ministro della sanità ha più volte ribadito l'esigenza di uniformità del trattamento della dirigenza medica;

d'altra parte nel decreto legislativo licenziato dal Consiglio dei ministri del 29 dicembre 1999 non si tiene in alcuna considerazione il codice civile che regola il contratto privatistico cui soggiacciono i primari quinquennali e la normativa stessa prevista nel testo originario del decreto legislativo n. 229 del 1999 per le verifiche degli stabilizzati;

infine le proroghe fin qui concesse non hanno valenza legale sia sotto l'aspetto formale che sostanziale tanto che le modalità delle stesse è stata censurata dalla magistratura ordinaria -:

quali provvedimenti legislativi urgenti intenda adottare per evitare sia il rischio di difformità di trattamento della dirigenza medica, sia il rischio irreparabile dovuto all'avvio di una legge su cui pendono giudizi di costituzionalità;

se non ritenga opportuno e necessario rinviare gli adempimenti normativi conseguenti al decreto legislativo n. 229 del 1999 alla conclusione dei giudizi in corso, al fine di evitare il fondato rischio di applicazione impropria ed irreversibile dello stesso con conseguenze lesive e discriminanti i profili altamente professionali interessati.

(5-07300)

DI ROSA. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

l'Inps ha inviato ai pensionati titolari di determinate prestazioni quali, ad esempio, le integrazioni al trattamento minimo, le maggiorazioni sociali sulle pensioni, gli assegni di invalidità e i trattamenti di famiglia, una circolare con la richiesta di fornire, entro sessanta giorni dal ricevimento, la misura di altri eventuali redditi diversi dalle pensioni;

i destinatari della circolare sono stati invitati a rivolgersi ai centri di assistenza fiscale (Caaf) nonché a consulenti tributari, consulenti del lavoro e commercialisti per avvalersi, gratuitamente, dell'assistenza necessaria nella classificazione e dichiarazione degli eventuali redditi aggiuntivi posseduti;

negli anni passati l'Inps, per gli stessi fini, aveva raccolto le informazioni di cui trattasi inviando un modulo già predisposto che il pensionato doveva semplicemente completare, sottoscrivere e restituire all'ente richiedente;

la nuova procedura delineata nella circolare, oltre a suscitare qualche preoccupazione, obbliga i pensionati, compresi quelli che non hanno altri redditi da dichiarare, ad affrontare difficoltà burocratiche di varia natura, quali appuntamenti, code, produzione di documenti, particolarmente gravose per persone molto anziane;

avuto riguardo anche ai contenuti della più recente produzione legislativa, tesa a semplificare e a ridurre i passaggi burocratici, nonché a rendere possibile (e obbligatorio) lo scambio di informazioni e di dati tra le diverse pubbliche amministrazioni senza gravare sui cittadini -:

se non si ritenga opportuno e necessario intervenire presso l'Inps perché venga modificata, semplificandola al massimo senza richiedere particolari adempimenti ai pensionati, la procedura con cui si prevede la raccolta dei dati sopra menzionati, anche stabilendo un rapporto diretto e continuativo tra l'Inps e gli uffici

dell'amministrazione finanziaria, già in possesso di tutte le informazioni che vengono richieste. (5-07301)

BOGHETTA. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

all'interno dell'Enav i trasferimenti dei lavoratori operanti nei vari scali sono gestiti attraverso accordi sindacali;

sembra che dirigenti centrali dell'ente diano informazioni errate in modo tale da consentire ad avviso dell'interrogante veri e propri trasferimenti « clientelari » come sembra accadere per i trasferimenti per i siti di Roma -:

se non intenda intervenire affinché la mobilità geografica venga gestita con correttezza e trasparenza. (5-07302)

BOGHETTA. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

in riferimento al decreto legislativo n. 626 del 1994 l'Enav assegna alla dirigenza periferica del sistema aeroportuale le responsabilità della sua applicazione;

la legge assegna al datore di lavoro la relativa autonomia amministrativa e quindi la disponibilità finanziaria necessaria alla salvaguardia della salute;

tuttavia l'Enav, mentre con delega assegna ai livelli decentrati le responsabilità, ha mantenuto invece accentrata la parte finanziaria creando una situazione di incertezza, di lungaggini burocratiche;

in passato sembra siano già stati spesi 5 miliardi mentre, partendo nuovamente da zero, si spendono altri 20 miliardi -:

se non ritenga di dover intervenire affinché sia data coerenza ed efficienza all'applicazione del decreto legislativo n. 626 del 1994;

quali siano le modalità e le scelte, anche finanziarie, in materia di sicurezza del lavoro. (5-07303)

BOGHETTA. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

l'organico degli operatori Afis per l'assistenza al volo degli aeroporti di Malpensa, Linate, Bergamo, è carente di 30 unità a fronte di una presenza di 80 unità;

recentemente sono state assunte persone con certificazione internazionale provenienti da lavori a tempo indeterminati;

10 persone sono state assunte a tempo determinato e sono già nel secondo periodo, altri 4 sono stati assunti per il primo periodo;

il 29 febbraio 2000 scadono questi contratti abbassando ulteriormente l'organico in particolare su Malpensa con grave preoccupazione per la sicurezza -:

se non intenda intervenire affinché l'Enav ripiani i vuoti d'organico con assunzioni a tempo indeterminato garantendo la massima efficacia al fine della tutela della sicurezza. (5-07304)

COSTA. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

con il decreto legislativo 19 febbraio 1998 n. 51, attuativo della legge 20 agosto 1997 n. 254 è stato istituito il Giudice unico di primo grado che prevede la soppressione delle Preture e l'accorpamento nei Tribunali delle competenze civili e penali;

in forza di tali disposizioni legislative è stata istituita a Novi Ligure, già sede di Pretura, la sezione distaccata del tribunale di Alessandria;

a tutt'oggi l'organico previsto sulla carta (giudici e personale di cancelleria) è coperto in maniera insufficiente e, in particolare, non è stato assegnato alla detta sezione un magistrato per la trattazione

degli affari civili, con evidenti disfunzioni organizzative e rallentamento nel disbrigo delle pratiche correnti;

alcune attività che potrebbero essere svolte adeguatamente nella sezione distaccata, come la volontaria giurisdizione o le esecuzioni immobiliari, sono state invece accorpate nell'ufficio centrale di Alessandria;

il consiglio comunale di Novi Ligure si è ripetutamente espresso a favore del mantenimento della sezione distaccata del Tribunale di Alessandria e che, a seguito di ciò, nelle scorse settimane, è stato approvato il progetto definitivo per la ristrutturazione e sistemazione della nuova sede degli uffici giudiziari, nell'ex Caserma Giorgi, e che per finanziare tale opera è già stato richiesto il corrispondente mutuo alla Cassa depositi e prestiti;

la relazione presentata dal procuratore generale presso la corte d'appello di Torino in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario, nella quale per contro è stata rilevata l'improduttività della sezione e ne è stata richiesta la soppressione;

oltre al carico già pendente nel solo 1999 si sono iniziati presso tale ufficio oltre 300 processi penali, oltre 500 cause civili, 331 esecuzioni mobiliari, mentre sono stati pronunciati 425 provvedimenti non contenziosi e centinaia di decreti ingiuntivi, sicché la valutazione dell'alto magistrato appare quanto meno superficiale ed affrettata -:

se siano allo studio provvedimenti volti alla soppressione delle sezioni distaccate in generale e in particolare se sia in previsione l'eliminazione della sezione distaccata del tribunale di Alessandria sita a Novi Ligure. (5-07305)

BONO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

con l'emanazione del decreto ministeriale n. 39 del 30 gennaio 1999 è stata consumata una grave ed ingiustificata discriminazione tra i docenti della classe di

concorso 59A, relativa a scienze matematiche, chimiche, fisiche e naturali, rispetto ai colleghi di altre classi di concorso, come quelle relative alle materie letterarie, lingue e civiltà straniere e affini;

in particolare il predetto decreto ministeriale n. 39 del 1999 è chiaramente contraddittorio e, quindi, illegittimo, poiché privo del tutto di criteri oggettivi ed omogenei, al punto da determinare conseguenze inique e discriminatorie per le migliaia di docenti di ruolo laureati nelle discipline scientifico-matematiche, esclusi arbitrariamente dalle agevolazioni inspiegabilmente concesse ad altre categorie di insegnanti;

inoltre, il citato decreto ministeriale è chiaramente anticostituzionale, poiché nega platealmente il sacrosanto principio delle « pari opportunità » a docenti aventi gli stessi titoli e diritti;

si tratta dell'ennesimo pasticcio ministeriale che deve essere con urgenza corretto soprattutto nella parte che vieta ai docenti di ruolo della classe di concorso 59A di poter transitare, alla pari dei docenti di materie umanistiche, alla scuola media di 2° grado;

fin'ora la risposta ottenuta alle legittime richieste dei docenti discriminati da parte del ministero è apparsa del tutto evasiva ed incongruente, poiché non viene invocata la modifica dell'ordinamento della scuola media, bensì, molto più semplicemente, la più corretta ed equa ridefinizione degli ambiti disciplinari, con la conseguente definitiva rimozione di ogni odiosa discriminazione;

peraltro, appare evidente, a giudicare dalla rassegna stampa dell'epoca, che l'incongrua strutturazione degli ambiti disciplinari sia da attribuire all'urgenza del varo dei concorsi e che, ovviamente, nessuna « urgenza » può giustificare qualsivoglia violazione dei diritti costituzionali -:

quali iniziative urgenti intenda assumere per riparare alla grave violazione dei diritti costituzionalmente garantiti di migliaia dei docenti appartenenti alla classe

di concorso 59A, desiderosi unicamente di poter godere dei medesimi diritti riconosciuti ai colleghi delle discipline umanistiche relativamente alla possibilità di poter accedere all'insegnamento anche nelle scuole medie di 2° grado. (5-07306)

SBARBATI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito della strategia europea per l'occupazione e nelle relative linee guida elaborati dalla Commissione europea, il capitolo relativo alla « Capacità di inserimento professionale » stabilisce che ogni Stato membro dedicherà un'attenzione particolare ai bisogni delle persone handicappate ed elaborerà a tal fine delle politiche di prevenzione attive appropriate al fine di favorire la loro integrazione nel mercato del lavoro;

le linee guida per il 2000 sono state adottate all'inizio di quest'anno dal Consiglio dell'Unione europea e trasmesse agli Stati membri in vista dell'elaborazione di Piani Nazionali per l'occupazione che dovranno essere inviati a breve alla Commissione europea;

i rapporti di valutazione annuale per l'attuazione dei piani nazionali per l'occupazione per il 1999 dovranno essere inviati alla Commissione europea entro maggio di quest'anno;

le iniziative assunte a livello europeo nell'ambito dei Fondi strutturali e della nuova iniziativa Equal traducono la necessità di dedicare ampio spazio ai bisogni degli handicappati, i quali dovranno trovare adeguato riscontro nei programmi operativi che gli Stati membri presenteranno nei prossimi mesi alla Commissione europea;

a seguito di una interpellanza presentata dalla sottoscritta, la Commissaria europea Anna Diamantopoulou in carica per le politiche dell'occupazione e per gli affari sociali ha espresso in una lettera del

26 gennaio 2000 la sua speranza affinché « gli sforzi intrapresi — dagli Stati membri — permettano alla Commissione europea di intravedere soluzioni ai problemi che affliggono gli handicappati e, in particolare, le persone incontinenti e stomizzate »;

sarebbe opportuno accelerare l'iter dei progetti di legge che riguardano gli stomizzati e gli incontinenti per i quali è iniziata la discussione alla Commissione affari sociali della Camera —:

se, nell'ambito del Piano nazionale per l'occupazione per il 1999, la relazione di valutazione annuale che il Governo invierà nei prossimi mesi alla Commissione europea contenga misure specifiche in favore di una categoria particolare di persone che rappresentano, in Italia, 43 mila stomizzati e 3 milioni di incontinenti;

alla luce delle linee guida per il 2000, quali iniziative intenda assumere nell'elaborazione del Piano nazionale per l'occupazione a favore della medesima categoria di persone;

in che misura, nell'ambito dei fondi strutturali e del programma Equal i programmi operativi nazionali potranno prevedere adeguati interventi a favore degli incontinenti e degli stomizzati, sia in termini di assistenza che di inserimento nel mondo del lavoro. (5-07307)

ROMANO CARRATELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

Ferrise Vincenzo, nato il 7 luglio 1979, veniva incorporato per la effettuazione del servizio militare di leva in data 27 gennaio 1999;

dopo qualche giorno da tale data inizia la via Crucis del giovane Ferrise che, accusando dolori allo stomaco, è stato costretto a ben 134 giorni di malattia;

paradossalmente, nonostante tale convalescenza sia stata concessa dalle strutture sanitarie militari, tale periodo di 134 giorni non è stato computato ai fini dell'assolvimento degli obblighi di leva; lo

sfortunato Ferrise non solo a causa e per effetto del servizio militare ha somatizzato una malattia che si trascinerà per lungo tempo, e forse a vita, non solo è stato costretto a subire con superficiale e criminale noncuranza esami invasivi assai dolorosi che si fanno dopo ponderate e responsabili valutazioni, solo in casi assai gravi (più volte è stato sottoposto a gastroscopia), ma è costretto a rimanere sotto le armi, per un presunto adempimento degli obblighi di leva incredibilmente anche per tale periodo di tempo, con le conseguenze che si possono immaginare -:

quali provvedimenti intende adottare per la lamentata vicenda e se intende verificare la allucinante vicenda del soldato Vincenzo Ferrise, anche con una opportuna indagine interna. (5-07308)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

MAZZOCCHI. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

alla data del 18 gennaio gli abbonati, circa 50.000, non hanno ricevuto i Supplementi Ordinari alla *Gazzetta Ufficiale* sottoelencati, annunciati in alcuni casi, circa un mese addietro:

1) Supplemento Ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 297 del 20 dicembre 1999 - Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato decreto ministeriale del 7 dicembre 1999 - graduatorie regionali concernenti le iniziative ammissibili del settore turistico-alberghiero relative alle domande di agevolazioni presentate ai sensi del decreto-legge 22 ottobre 1992, n. 415, convertito con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 1992, n. 488, 6° bando di attuazione;

2) Supplemento Ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 298 del 21 dicembre 1999 - Ministero delle finanze. Comunicato di rettifica dei Comuni che hanno deliberato

la variazione dell'aliquota dell'addizionale comunale dell'imposta sul reddito delle persone fisiche per l'anno 1999 ai sensi dell'articolo 1 del decreto legislativo 28 settembre 1998 n. 360;

3) Supplemento Ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* del 21 dicembre 1999 - Università di Milano Bicocca. Decreto rettorale 28 ottobre 1999. Istituzione di scuole di specializzazione presso le facoltà di medicina e chirurgia;

4) Supplemento Ordinario n. 226 alla *Gazzetta Ufficiale* n. 299 del 22 dicembre 1999 - Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 novembre 1999. Approvazione del piano stralcio relativo alla riduzione del « Rischio Idraulico » del bacino del fiume Arno;

5) Supplemento Ordinario n. 227 alla *Gazzetta Ufficiale* n. 302 del 27 dicembre 1999 - legge 23 dicembre 1999 n. 488. Disposizioni per la formazione del Bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000);

6) Supplemento Ordinario n. 228 alla *Gazzetta Ufficiale* n. 302 del 27 dicembre 1999 - legge 23 dicembre 1999 n. 489, Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2000 e bilancio pluriennale per il biennio 2000-2002;

7) Supplemento Ordinario n. 229 alla *Gazzetta Ufficiale* n. 302 del 27 dicembre 1999 - decreto legislativo 29 ottobre 1999 n. 490. Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali a norma dell'articolo 1 della legge 8 ottobre 1997 n. 352;

8) Supplemento Ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 306 del 31 dicembre 1999 - autorità per l'energia elettrica e il gas;

9) Supplemento Ordinario n. 235 alla *Gazzetta Ufficiale* n. 306 del 31 dicembre 1999 concernenti le seguenti deliberazioni:

a) Deliberazione 28 dicembre 1999. Direttiva concernente l'erogazione dei servizi di distribuzione e di vendita dell'energia elettrica a clienti del mercato vincolato

ai sensi dell'articolo 2 comma 12, lettera *h*) della legge 14 settembre 1995, n. 481 (Deliberazione 200/99);

b) Deliberazione 28 dicembre 1999. Direttive concernenti la disciplina dei livelli specifici e generali di qualità commerciale dei servizi di distribuzione e di vendita dell'energia elettrica ai sensi dell'articolo 2, comma 12, lettera *g*), ed *h*) della legge 14 novembre 1993 n. 481 (deliberazioni 201 del 99);

c) Deliberazione 28 dicembre 1999. Direttiva concernente la disciplina dei livelli generali di qualità relativi alle interruzioni senza preavviso lunghe del servizio di distribuzione dell'energia elettrica ai sensi dell'articolo 2, comma 12, lettera *g*), ed *h*), della legge 14 novembre 1995 n. 481 (deliberazione 202/99);

d) Deliberazione 29 dicembre 1999. Regolazione della tariffa base, dei parametri e degli altri elementi di riferimento per la determinazione delle tariffe dei servizi di distribuzione e di vendita dell'energia elettrica ai clienti del mercato vincolato ai sensi dell'articolo 2, comma 12, lettere *g*), ed *h*) della legge 14 novembre 1995 n. 481 (deliberazione 204/99);

e) Deliberazione 29 dicembre 1999. Definizione delle tariffe di cessione dell'energia elettrica alle imprese distributrici, per l'integrazione della deliberazione dell'autorità per l'energia elettrica e il gas 18 febbraio 1999, n. 13/99 e per la definizione dell'ulteriore componente di ricavo concernente l'energia elettrica prodotta dalle imprese distributrici e destinata ai clienti del mercato vincolato (deliberazione n. 205/99);

f) Deliberazione 29 dicembre 1999. Aggiornamento della parte B della tariffa elettrica per il bimestre gennaio-febbraio 2000, ai sensi della deliberazione dell'autorità per l'energia elettrica e il gas 26 giugno 1997, n. 70/99 (deliberazione n. 206/99);

10) Supplemento Ordinario n. 230 alla *Gazzetta Ufficiale* n. 303 del 28 dicembre 1999 - Ministero dell'industria, del

commercio e dell'artigianato, decreto ministeriale 16 dicembre 1999. Elenco delle domande ammissibili alle agevolazioni di cui alla legge 25 febbraio 1992 n. 215, recante: «Azioni positive per l'imprenditoria femminile» 8° bando;

11) Supplemento Ordinario n. 231 alla *Gazzetta Ufficiale* n. 305 del 30 dicembre 1999 - Ministero delle finanze. Decreto ministeriale 20 dicembre 1999. Approvazione, con relative istruzioni, della dichiarazione modello 770/2000 da presentare nell'anno 2000. Decreto ministeriale 28 dicembre 1999. Approvazione del modello di dichiarazione Iva periodica;

12) Supplemento Ordinario n. 1 alla *Gazzetta Ufficiale* n. 4 del 4 gennaio 2000 - Ministero della pubblica istruzione - decreto ministeriale 7 dicembre 1999 - individuazione delle materie oggetto della seconda prova scritta negli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio ordinari e sperimentali di istruzione secondaria superiore e le materie affidate ai membri esterni delle commissioni;

13) Supplemento Ordinario n. 2 alla *Gazzetta Ufficiale* n. 2 del 4 gennaio 2000 - Ministero delle finanze - avviso di adesione da parte dei comuni di regolamenti disciplinanti tributi propri;

14) Supplemento Ordinario n. 3 alla *Gazzetta Ufficiale* del 5 gennaio 2000 - P.C.M. - dipartimento della funzione pubblica - contratto collettivo nazionale di lavoro per il quadriennio normativo 1998-2001 e per il biennio economico 1998-1999 relativo all'area della dirigenza del comparto «Regioni-autonomie locali»;

15) Supplemento Ordinario n. 4 alla *Gazzetta Ufficiale* n. 3 del 5 gennaio 2000 - Ministero dell'interno - decreto ministeriale 30 dicembre 1999 - certificazioni del bilancio di previsione 2000 delle province, dei comuni e delle comunità montane;

16) Supplemento Ordinario n. 5 alla *Gazzetta Ufficiale* n. 4 del 7 gennaio 2000 - decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 18 ottobre 1999 - rettifica del

decreto del Presidente del Consiglio 26 giugno 1998, concernente la determinazione delle dotazioni organiche del personale civile del Ministero della difesa;

17) Supplemento Ordinario n. 6 alla *Gazzetta Ufficiale* n. 5 dell'8 gennaio 2000 - Presidenza del Consiglio dei ministri - dipartimento della funzione pubblica - decreti ministeriali in data 13 dicembre 1999 relativi al programma operativo multiregionale 9400922/I/1 - sottoprogramma « Formazione dei funzionari della pubblica amministrazione » - terza annualità;

18) Supplemento Ordinario n. 7 alla *Gazzetta Ufficiale* n. 5 dell'8 gennaio 2000 - Ministero delle finanze - decreto ministeriale 30 dicembre 1999 - approvazione dei modelli di dichiarazione Iva concernenti l'anno 1999 con le relative istruzioni e caratteristiche tecniche per la stampa;

19) Supplemento Ordinario n. 8/L alla *Gazzetta Ufficiale* n. 6 del 10 gennaio 2000 - legge 17 dicembre 1999, n. 511 - adesione della Repubblica italiana al protocollo del 1993 relativo alla convenzione internazionale di Torremolinos del 1977 sulla sicurezza delle navi da pesca, fatto a Torremolinos il 2 aprile 1993;

20) Supplemento Ordinario n. 9 alla *Gazzetta Ufficiale* n. 7 dell'11 gennaio 2000 - Ministero del lavoro e della previdenza sociale - Elenco degli enti cooperativi radiati dall'albo nazionale delle società cooperative edilizie di abitazione e loro consorzi dalla data della sua istituzione al 31 dicembre 1999;

21) Supplemento Ordinario n. 10/L alla *Gazzetta Ufficiale* n. 8 del 12 gennaio 2000 - decreto legislativo 21 dicembre 1999, n. 517 - disciplina dei rapporti fra servizio sanitario nazionale ed università, a norma dell'articolo 6 della legge 30 novembre 1998, n. 419;

22) Supplemento Ordinario n. 11 alla *Gazzetta Ufficiale* n. 8 del 12 gennaio 2000 - Presidenza del Consiglio dei ministri - dipartimento della funzione pubblica - decreti ministeriali relativi ai progetti di interventi formativi ammessi al finanzia-

mento del fondo sociale europeo e del fondo di rotazione, nell'ambito degli avvisi 6 e 7/99;

23) Supplemento Ordinario n. 12 alla *Gazzetta Ufficiale* n. 9 del 13 gennaio 2000 - Banca d'Italia - provvedimento 24 dicembre 1999 - prospetti contabili dei fondi comuni e della Sicav;

24) Supplemento Ordinario n. 13 alla *Gazzetta Ufficiale* n. 10 del 14 gennaio 2000 - comuni - estratti delle deliberazioni adottate dai comuni in materia di determinazione delle aliquote di imposta comunale sugli immobili (I.C.I.), per l'anno 2000;

25) Supplemento Ordinario n. 14 alla *Gazzetta Ufficiale* n. 11 del 15 gennaio 2000 - Ministero degli affari esteri - atti internazionali entrati in vigore per l'Italia nel periodo 16 giugno - 15 settembre 1999 non soggetti a legge di autorizzazione alla ratifica;

l'ente poste non assicura il servizio di consegna giornaliero di tali pubblicazioni, essenziali per la vita della pubblica amministrazione, oltre che per la conoscenza dell'attività legislativa dello Stato;

più volte sono state segnalate tali disfunzioni ed il Poligrafico dello Stato ha sempre confermato di aver spedito nei termini di legge, rispetto alla data di pubblicazione, confermando la propria estraneità ai menzionati ritardi -:

come il ministro intenda verificare la tempestività e la regolarità delle date di spedizione delle suddette pubblicazioni, non ancora arrivate a destinazione e come intenda accertare se il Poligrafico dello Stato, ha effettivamente inoltrato all'ente Poste, il saldo delle suddette spedizioni.

(4-28194)

RIZZO. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere:

quali interventi urgentissimi vogliono mettere in essere concretamente per pre-

servare e rilanciare la produttività e l'occupazione nel meridione d'Italia ed in particolare nell'Agro Nocerino Sarnese visto che un'altra grande industria la Cirio di Pagani (Salerno), dopo la Star Sarno, ha deciso di abbandonare una realtà territoriale già ad alto indice di disoccupazione e considerato che non si può lasciare la ricerca di una soluzione alla vertenza come fu per la Star, a trattative tra vertici dello stabilimento e sindacati senza incidere in modo forte nel disegnare le direttrici su cui muoversi, secondo il ruolo e le responsabilità che hanno codesti ministeri e che compito primario sarebbe quello di tutelare le centinaia di lavoratori che rischiano, come succede spesso nel Mezzogiorno, di perdere il proprio lavoro.

(4-28195)

RUZZANTE e FURIO COLOMBO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

domenica 16 gennaio 2000, all'hotel Continental di Treviso, si è svolta la prima « Convention fascista del nuovo millennio »;

un centinaio di giovani hanno partecipato all'incontro con lo scopo di « ...porre la pietra del nuovo movimento fascista e nazional-popolare per il terzo millennio », come ha dichiarato esplicitamente uno degli oratori;

l'incontro è stato organizzato dalle diverse formazioni dell'estrema destra veneta Fronte Skinheads (incriminato dalla procura della Repubblica di Verona), Movimento Sociale Fiamma Tricolore, Fascismo e Libertà;

il tenore delle parole è stato in piena sintonia con la simbologia dell'assemblea (fasci, croci runiche e quant'altro): « Giovani voi sarete la scopa forgiata d'acciaio che spezzerà l'Italia trasformata in postribolo... il burattinaio è il sionismo... sacerdoti dell'oro hanno creato un mondo da vomito, frutto della nefasta vittoria dell'oro sul sangue, dell'oro sul ferro »;

se poi si torna con la mente alle recenti immagini di alcuni stadi italiani, con gli striscioni xenofobi che sempre più numerosi fanno parte integrante della coreografia spesso macabra delle curve, la preoccupazione per quanto sta accadendo non può che aumentare;

è inoltre di questi giorni la clamorosa alleanza tra i Popolari austriaci e il partito di estrema destra di Haider, che guiderà il Governo di quel paese. Di fronte a quanto sta accadendo in Austria, l'Unione europea ha annunciato una rottura diplomatica -:

quali iniziative intenda assumere il Governo per evitare che anche nel nostro Paese possa prendere piede una destra che si richiama al nazi-fascismo;

se il Governo abbia intenzione di promuovere nelle scuole e tra i giovani una campagna sulla memoria, per continuare a ricordare ciò che sono stati il fascismo e il nazismo e quali devastazioni hanno prodotto, in modo da evitare che ragazzi inconsapevoli siano cooptati in formazioni violente e razziste;

se sia intenzione del Governo promuovere anche in Italia, come già da tempo accade in altri paesi, una giornata della memoria per rendere omaggio alle vittime del nazifascismo;

se il Governo ritenga ammissibile che si possano svolgere iniziative, anche se in luoghi privati, nelle quali si inneggia al fascismo, alla violenza, al razzismo.

(4-28196)

LUCHESE. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere:

se non ritenga che il canone di abbonamento della Telecom non debba essere ammesso, visto che non esiste tale balzello in nessun altro paese;

non può essere consentito alla società telefonica riscuotere un canone di abbonamento senza che peraltro sia previsto almeno un numero di telefonate;

non solo questo, si è consentito alla Telecom di vessare i cittadini con una tariffa mostruosa uno scatto al minuto per le telefonate urbane;

se si possa consentire a tale società di continuare a considerare le telefonate entro il territorio di ciascuna regione come interurbana;

come mai il Governo delle sinistre sia sempre schierato con i grossi gruppi affaristici capitalistici e finanziari, giammai con il popolo. (4-28197)

LUCCHESI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se intenda promuovere una riduzione del 50 per cento delle tariffe ferroviarie, marittime e aeree per le persone anziane tutto ciò al fine di consentire a tanti pensionati di poter viaggiare con facilità;

se non ritenga di promuovere tariffe ridotte per famiglie, con tre persone in su;

se una politica agevolativa non renda di più alle ferrovie, che, invece di avere i vagoni vuoti, potrebbe trasportare tante persone e rendere un prezioso servizio anche di carattere sociale. (4-28198)

RUZZANTE. — *Ai Ministri per i beni e le attività culturali, della sanità e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

è stata pubblicata in queste settimane una ricerca condotta dall'*equipe* del professor Ferrara, ordinario di tossicologia forense dell'università di Padova, sull'uso di sostanze dopanti nella popolazione studentesca della regione Veneto;

i risultati di questa ricerca venivano riportati sui quotidiani locali con titoli quali « Nel Veneto 32.000 studenti si dopano » e la ricerca condotta su un campione casuale di 3.768 studenti di scuola media inferiore e superiore conteneva dati fortemente preoccupanti ad esempio 14,8 per cento dei praticanti di *rugby* o l'8,2 per

cento dei praticanti di canottaggio sarebbero dediti all'uso di sostanze dopanti;

poiché i tesserati nel Veneto alla federazione di canottaggio in età scolastica fra gli 11 e i 18 anni sono solo 38 appare evidentemente distorto il dato dell'indagine che ne prevederebbe 2.656 cioè l'8,2 per cento di 32.000 e lo stesso esempio potrebbe essere ripetuto per altre attività sportive quali *rugby*, tennis, baseball che stando ai numeri della ricerca individuerrebbero nella totalità dei soggetti che praticano a livello agonistico queste attività sportive come assuntori di sostanze dopanti;

nella ricerca infine è evidente un ulteriore irregolarità sotto il profilo scientifico confondendo sostanze che migliorano le prestazioni sportive, con sostanze che appartengono alla sfera delle tossicodipendenze o del consumo di sostanze psicotrope quali marijuana, cocaina, oppiacei, *ecstasy* ugualmente dannose, ma appartenenti a modalità di assunzione del tutto distinte del *doping* sportivo —:

se i ministri interrogati siano a conoscenza della ricerca condotta;

se non si ritenga utile tutelare le associazioni sportive, le società, il Coni da forme di comunicazione mass-mediatica che rischiano di mettere in discussione la fiducia della popolazione sportiva, in particolare delle fasce giovanili, sugli enti di promozione sportiva;

se non si ritenga utile, indipendentemente dalla veridicità scientifica della ricerca, avviare in collaborazione con i provveditorati agli studi e con il ministero della pubblica istruzione una campagna informativa, educativa e preventiva sui rischi sanitari dell'uso di sostanze dopanti.

(4-28199)

ZACCHERA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

giunge notizia della ventilata chiusura dell'ufficio tecnico di finanza di Verbania;

alle necessità d'ufficio si farebbe fronte con l'invio di funzionari direttamente da Novara, con ingenti costi di diaria e trasferta -:

quali iniziative intenda effettivamente intraprendere il ministero in merito a questo servizio nella provincia del Verbano Cusio Ossola. (4-28200)

GRAMAZIO, CONTI e MARENGO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

il generale Angioni, già commissario straordinario del governo in Albania, ha dichiarato ad alcuni quotidiani d'informazione (*Il Messaggero* 30 gennaio 2000) che al termine del suo mandato in quella nazione scaduto il 31 dicembre 1999 ha inviato o consegnato alla Presidenza del Consiglio dei ministri una nota di nove pagine in cui si parla anche degli uomini della missione Arcobaleno e, in particolare, dei suoi burrascosi contatti con l'architetto Simonelli, capo della Missione Arcobaleno;

dalle dichiarazioni del generale Angioni si evince che gli uomini della protezione civile operanti in Albania hanno volutamente snobbato qualsiasi contatto con il commissario di Governo forti della loro impunità, in quanto rispondevano solo ed esclusivamente al sottosegretario alla Protezione civile Franco Barberi -:

se non ritenga di dover rendere noto al Parlamento il contenuto del « dossier » che il commissario straordinario del Governo, generale Angioni, ha consegnato al termine della sua missione quale rappresentante dello Stato italiano in Albania. (4-28201)

MIGLIORI. - *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

ai fini della realizzazione di significative opere pubbliche nell'Appennino è

stata individuata in località Galliano in comune di Barberino di Mugello (Firenze), una cava idonea a finalità estrattive;

tale localizzazione appare ambientalmente e geologicamente criticabile tanto da aver determinato una legittima forte opposizione popolare, corroborata da opportune considerazioni su un ulteriore caos veicolare e di trasporto che non poco diminuirebbe la qualità della vita in una zona già duramente provata dalla realizzazione di pesanti opere infrastrutturali -:

quali iniziative urgenti si intendano assumere per verificare la congruità ai fini estrattivi anche sotto il profilo ambientale, della cava di Galliano e se non siano possibili alternative compatibili con le esigenze di sviluppo dei cittadini della frazione di Galliano in comune di Barberino di Mugello. (4-28202)

ROSSETTO. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

l'ente teatrale italiano è stato commissariato per la prima volta il 5 ottobre 1993 dall'allora sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri con delega allo spettacolo, onorevole Antonio Maccanico, alla luce delle dimissioni di 9 dei 21 componenti il consiglio di amministrazione, per motivi attinenti ad una eccessiva presenza dei rappresentanti di categoria all'interno del consiglio di amministrazione, e della « ravvisata non opportunità di procedere alla ricostituzione degli organi di gestione secondo le vigenti disposizioni, essendo prossima una loro verifica »;

la legge 14 dicembre 1978, n. 836, recante « Riordinamento dell'ente teatrale », aveva disposto la seguente composizione del consiglio di amministrazione: il presidente dell'ente, un rappresentante dell'allora ministero del turismo e dello spettacolo, un rappresentante dell'Inps, un rappresentante dell'Inail, un rappresentante dell'Ina, tre rappresentanti delle regioni, quattro rappresentanti degli organi-

smi regionali di distribuzione teatrale, sei rappresentanti degli organismi professionali di produzione teatrale, un rappresentante dei lavoratori dello spettacolo, due rappresentanti della drammaturgia contemporanea designati dalle organizzazioni di categoria;

si è proceduto allo scioglimento del consiglio di amministrazione dell'Eti attribuendo l'incarico di commissario straordinario al presidente uscente Renzo Giacchieri;

alla scadenza del mandato semestrale di Giacchieri è stato nominato in sua sostituzione il regista Maurizio Scaparro, al quale è subentrato successivamente il professor Renzo Tian il cui incarico è stato rinnovato di semestre in semestre e nel dicembre scorso è stato riconfermato per dodici mesi senza conoscere le ulteriori finalità del commissariamento;

appare ormai inaccettabile il protrarsi da sette anni di una situazione « straordinaria » che già fin dal 1993 si prevedeva di imminente risoluzione;

la singolarità di tale situazione va rimarcata alla luce di due circostanze oggettive: 1) la previsione di scioglimento dell'Eti disposta dal disegno di legge sul teatro attualmente all'esame del Senato; 2) l'ente, pur commissariato, continua ad usufruire di una quota crescente delle risorse statali destinate alle attività teatrali (fino a raggiungere il 20-25 per cento del Fus-prosa), pari a circa 20 miliardi di lire annualmente gestiti a sostegno di scelte culturali operate dalla direzione generale dell'ente prive di alcun tipo di contraddittorio o confronto con il mondo del teatro ed il cui esito, per andamento di presenze ed incassi nei teatri direttamente gestiti, appare assai deludente;

fermo restando che circa il 60 per cento di tali risorse viene destinato alle spese di gestione dell'Eti, tra le quali peraltro le spese per il personale incidono in modo rilevante considerati i circa 35 dipendenti della struttura centrale e gli oltre

150 dipendenti dei quattro teatri di proprietà (il Quirino e il Valle di Roma, il Della Pergola di Firenze e il Duse di Bologna), appare alquanto singolare che in tale fase si proceda a nuove assunzioni e che nulla venga concretamente intrapreso per portare a compimento il processo di dismissione dei teatri di proprietà, e di scioglimento di un ente che continua a gestire le politiche teatrali in maniera dirigistica e centralistica per conto dello Stato, a sovrapporre proprie iniziative in ambiti territoriali già serviti dal punto di vista teatrale e a realizzare progetti il cui « ritorno » è del tutto privo di riscontri - :

quali siano le ragioni che hanno indotto il ministro interrogante a prorogare di dodici mesi il commissariamento dell'ente;

se non ritenga sovradimensionate le risorse economiche affidate all'ente rispetto sia ai risultati di attività conseguiti, sia all'incidenza dei costi di gestione;

se non ritenga di dover provvedere alla chiusura dell'Eti, peraltro già prevista dal disegno di legge sul teatro in corso di approvazione da parte del Senato.

(4-28203)

TORTOLI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

a seguito di una procedura d'infrazione avviata dall'Unione europea, la proprietà pubblica Iritecna aveva iniziato un processo di privatizzazione dello stabilimento Cmf (Costruzioni, meccaniche finisider) situato nel comune di Collesalveti, provincia di Livorno;

dopo l'avvio di detta fase, era stato individuato un soggetto privato che aveva presentato regolarmente la propria offerta d'acquisto;

a seguito di una determinazione di enti locali e organizzazioni sindacali, tale procedura d'aggiudicazione fu abbandonata e fu individuato nella Società Porto Industriale Livornese (Spil spa), società a

capitale pubblico, in quanto partecipata dagli stessi enti locali che si erano espressi contrariamente alla prima aggiudicazione, il soggetto rilevatore delle aree e lo strumento della reindustrializzazione;

il giorno 1° febbraio 1999 si è svolto a Roma un incontro con l'onorevole Borghini per valutare e verificare lo stato di attuazione degli impegni assunti dalla società SPIL spa in quanto molti degli ex lavoratori della CMF si trovano attualmente in mobilità lunga (12) e altri (59) in mobilità ordinaria -:

quale sia lo stato attuale degli occupati nello stabilimento ex CMF;

se ritenga opportuno e corretto l'operato degli enti locali che in una prima fase si sono opposti ad una procedura di privatizzazione, ostacolandone la conclusione, e in una seconda fase hanno operato con la società Spil spa, da questi partecipata, per assicurarsi l'aggiudicazione delle aree;

se il Ministro sia a conoscenza di eventuali ricorsi o richieste d'infrazione presso l'Unione europea presentati dai precedenti aggiudicatori. (4-28204)

RUZZANTE. - *Ai Ministri della pubblica istruzione, per la funzione pubblica e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

in merito al trasferimento del personale Ata e insegnante tecnico pratico dagli enti locali allo Stato previsto dall'articolo 8 della legge n. 124 del 1999 e dal decreto interministeriale n. 184 del 1999, è già stato interrogato il Ministro della pubblica istruzione per conoscere le proposte con le quali l'Aran si sarebbe presentata alla trattativa, da svolgersi entro il mese di ottobre 1999; trattativa che doveva stabilire i criteri di inquadramento di tale personale scolastico nel Ccnl della scuola, criteri successivamente da recepirsi in un decreto del Ministro della pubblica istruzione;

il 9 dicembre 1999 la Corte dei conti ha registrato il decreto interministeriale

sopracitato e di conseguenza la trattativa tra l'Aran e le organizzazioni sindacali è iniziata soltanto il 12 gennaio 2000;

l'Aran, in tale occasione, ha presentato una proposta, giudicata del tutto inadeguata e conseguentemente respinta dalle organizzazioni sindacali, proposta che non prevede alcun riconoscimento dell'anzianità di servizio, ai fini dell'inquadramento economico nel Ccnl scuola;

in questi giorni al personale scolastico oggetto della presente sono state consegnate copie dei decreti collettivo e individuale, con i quali è formalmente transitato dal 1° gennaio 2000 nei ruoli dello Stato, decreti da cui risulta che non è stata conteggiata, per il pagamento dello stipendio « provvisorio » del mese in corso, da parte delle direzioni provinciali del Tesoro, l'indennità di funzione che comporta di conseguenza una riduzione di fatto dello stipendio di cui il personale godeva presso l'ente locale;

ciò può essere avvenuto non per mero errore materiale ma per un grave errore di interpretazione degli istituti economici del Ccnl enti locali visto che lo stesso decreto del Ministro dell'interno del 16 ottobre 1999, emanato di concerto con gli altri Ministri interrogati e di cui si è venuti a conoscenza solo in seguito alla pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del 13 gennaio 2000, considera tale indennità di funzione nella cosiddetta retribuzione accessoria;

tale errore è ancora più grave poiché comporterà un ingiustificato « ammanco » dagli oneri da portare in riduzione dall'anno 2000 dei trasferimenti erariali agli enti locali a seguito del passaggio del personale scolastico allo Stato -:

quali direttive siano state date dal Governo in merito, tenuto conto che l'articolo 8 della legge n. 124 del 1999 ha disposto che sia riconosciuta « ...ai fini economici e giuridici l'anzianità maturata presso l'ente locale di provenienza... », anzianità maturata dal personale scolastico degli enti locali che, si ricorda, è stimato in più di 70.000 lavoratori, prestando servizio nelle

scuole statali e nelle medesime mansioni dell'analogo personale scolastico statale;

come intendano urgentemente operare per assicurare, durante questo periodo di transitorietà, almeno il trattamento economico che tale personale godeva presso l'ente locale fino al 31 dicembre 1999, considerato che è del tutto evidente come sia dovere del Governo, in attuazione di una legge dello Stato, salvaguardare, fintanto che la trattativa in corso non sarà conclusa ed emanato il conseguente decreto, lo stipendio che tali lavoratori avevano acquisito. (4-28205)

ANTONIO RIZZO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

dopo la dichiarazione dello stato di calamità naturale per i paesi della Campania alluvionati nel maggio 1998, si sono succedute numerose ordinanze in cui si prevedevano interventi a favore dei cittadini residenti tra i quali il sussidio di 600 mila lire mensili per le famiglie costrette ad allontanarsi dalla propria abitazione danneggiata o distrutta;

alcune famiglie, proprietarie di abitazioni in corso di costruzione o di completamento con regolare concessione edilizia prima dell'evento alluvionale ed ubicata nelle zone « rosse », non sono state ricomprese negli aiuti emanati dalle ordinanze;

in molti casi si tratta di prima abitazione;

è notorio il ritardo accumulato per l'inizio della ricostruzione -:

se non ritenga di intervenire attraverso una ordinanza a favore di tali famiglie danneggiate indirettamente dall'alluvione del maggio 1998, al fine di sanare una situazione di disparità di trattamento. (4-28206)

BRUNALE. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

le notizie apparse in questi ultimi giorni nella cronaca dei quotidiani diffusi

in Toscana relativamente alla presunta intenzione delle Ferrovie dello Stato Spa di ridimensionare il proprio ruolo sui progetti relativi alla mobilità tirrenica hanno sollevato aspre critiche e diffuse preoccupazione nell'opinione pubblica;

in particolare sembrerebbero messi in discussione:

a) progetti, peraltro recenti, relativi all'individuazione di Pisa quale centro di riferimento della mobilità tirrenica almeno come sistema e servizio ai passeggeri;

b) il ruolo delle officine, su cui recentemente sono stati fatti investimenti per la rettificazione delle ruote dei convogli;

c) la funzione della stazione di San Rossore come centro di manovra della Toscana per il trasporto merci;

il comune e la provincia, unitamente ai rappresentanti delle organizzazioni sindacali, hanno ritenuto di chiedere un incontro urgente all'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato Spa per accertare il senso, gli obiettivi e le conseguenze del percorso di razionalizzazione che sembrerebbe essere stato avviato -:

se sia a conoscenza dei programmi paventati dalle Ferrovie dello Stato Spa per il nodo ferroviario di Pisa;

quali eventuali valutazioni di merito ritenga di fare su tali programmi;

se non ritenga, comunque, di assumere con l'urgenza necessaria ogni utile iniziativa tesa a scongiurare l'assunzione di decisioni da parte delle Ferrovie dello Stato Spa che produrrebbero effetti gravi sulla realtà produttiva ed occupazionale del territorio pisano e della mobilità tirrenica. (4-28207)

BARRAL. - *Ai Ministri delle comunicazioni e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

nei mesi di novembre e dicembre del 1999, la filiale delle Poste italiane di Cu-

neo, ha inviato a 100 sindaci dei comuni della provincia di Cuneo, su cui sono presenti altrettante agenzie postali, una lettera che ha per oggetto « collaborazione ufficio postale e comune »;

in tale missiva, a firma del direttore della filiale di Cuneo, dottor Calabrò, veniva testualmente riportato « Egregio signor sindaco, mi preme comunicarle che, dai dati in possesso di questa filiale, la produttività dell'ufficio postale ubicato sul suo territorio risulta in netto calo rispetto a quanto preventivato da Poste italiane... Il servizio postale rischia così di subire rilevanti ridimensionamenti... Diventa quindi essenziale considerare da parte sua e dell'intera cittadinanza, l'opportunità di usufruire maggiormente e costantemente dei servizi offerti dall'ufficio postale... »;

la lettera prosegue poi con una serie di proposte di « specifiche convenzioni tra comune e ufficio postale » e termina con l'informazione che il servizio commerciale contatterà il sindaco per fissare un incontro ed illustrare i prodotti;

tale lettera è stata spedita a ben 100 agenzie postali su 167 dipendenti dalla filiale di Cuneo, in altre parole, 100 comuni su 167 -:

tenendo sempre presente che nonostante la trasformazione in spa, che sta avvenendo a spese del contribuente, le Poste rimangono di fatto controllate dal tesoro e in una posizione di monopolio, e che forniscono un servizio essenziale per la comunità, come il Ministro delle comunicazioni intenda agire per evitare la soppressione degli uffici postali che, oltre alla perdita di posti di lavoro, causerebbero un danno gravissimo per gli abitanti dei comuni interessati;

se il Ministro delle comunicazioni non intenda chiedere alla filiale delle Poste di Cuneo di informare in maniera non « terroristica » i sindaci dei comuni interessati, bensì con un documento chiaro e comprensibile o ancor meglio con un incontro personale con ogni sindaco al fine di documentario in modo puntuale sulla

situazione di ogni singola realtà. Questo perché ogni « primo cittadino » abbia un costante monitoraggio della situazione del proprio ufficio postale prima che la situazione diventi irreversibile. (4-28208)

MIGLIORI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nei mesi scorsi la stampa ha dato notizie circa la richiesta della sezione regionale Toscana della Corte dei conti al comune di Calenzano (Firenze) di inoltrare i documenti contabili e deliberativi inerenti l'incredibile vicenda della realizzazione del cimitero di Carraia, in territorio palesemente inidoneo geologicamente a tale scopo;

tale richiesta di documentazione risulterebbe totalmente inevasa da parte del comune di Calenzano nonostante l'abbondante superamento dei tempi di consegna alla Corte dei conti che erano ivi previsti -:

se corrisponda a verità che il comune di Calenzano non abbia incomprensibilmente dato seguito alle richieste della Corte dei conti, quali siano i motivi di tale inosservanza e quali misure di legalità si intendano assumere in merito. (4-28209)

DUILIO, FERRARI, DEL BONO, RISARI, RUGGERI, RIVA e GIOVANNI BIANCHI. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

nel quadro della riforma normativa del Comitato olimpico nazionale predisposta con decreto legislativo del 23 luglio 1999, n. 242 viene riconosciuta (articolo 5 e articolo 15) al consiglio nazionale del Coni, la facoltà di ammettere o escludere nuove federazioni sportive;

con l'articolo 18 dello stesso decreto, viene affermata comunque la continuità a far parte del Coni delle federazioni presenti alla data del 20 febbraio 1999;

il Coni, in data 26 gennaio 2000 ha approvato uno statuto in base al quale (articolo 21) viene affermata la facoltà dei Coni di escludere dallo stesso anche federazioni presenti alla data del 20 gennaio 1999;

tale disposizione può determinare la possibile escludere dal Coni di federazioni quali la federazione medici sportivi, la federazione italiana della caccia, la federazione italiana pesca sportiva e la federazione italiana cronometristi -:

quali provvedimenti intenda assumere per ricondurre lo statuto del Coni al rigoroso rispetto della normativa di emanazione del Governo. (4-28210)

VALPIANA, MALENTACCHI, BONATO e EDO ROSSI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

l'azienda Marzotto ha annunciato il taglio di 650 posti di lavoro negli stabilimenti di Schio, Valdagno, Noventa e Piovene Rocchetta (Vicenza);

i dirigenti della Marzotto hanno motivato la ristrutturazione con la necessità di delocalizzare alcune produzioni nell'est europeo;

in particolare l'azienda intenderebbe trasferire in Lituania, dove il costo del lavoro è inferiore rispetto all'Italia, la produzione della filatura cardata (120 occupati a Schio) e del copertificio (50 addetti), mentre non è ancora stato comunicato dove avverranno gli ulteriori tagli;

sembra, comunque, che l'azienda intenda trasferire all'estero la produzione, meno pregiata, di 6 milioni di «tessuto basico», facilmente imitabile;

secondo il sindacato, che ha immediatamente dato vita a 2 ore di sciopero negli stabilimenti veneti, la situazione attuale si è verificata a causa delle politiche commerciali dell'azienda, impegnata a in-

seguire la concorrenza nella guerra dei costi piuttosto che a puntare, come avveniva nel passato, sulla qualità;

tale miope politica penalizza soprattutto le maestranze più qualificate e specializzate e la produzione dei prodotti più pregiati;

a nemmeno un anno dagli ultimi accordi tra azienda Marzotto e sindacati che garantivano all'azienda la flessibilità pretesa, tutto è stato rimesso in discussione, vanificando la tanto decantata «concertazione» ancor prima di averne potuto verificare gli effetti -:

se, come e con quali mezzi intenda intervenire nelle trattative iniziate per evitare che anche un solo posto di lavoro sia perso nel nostro Paese, alla ricerca di un sempre maggior profitto per l'azienda. (4-28211)

DEL BARONE. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

ampio risalto è stato dato dalla stampa e dalle televisioni allo stato estremamente negativo in cui si trovano le cucine dell'Ospedale Cardarelli, cucine che paiono invase dai topi con conseguenze estremamente negative sui cibi serviti ai degenti;

statisticamente un gran numero di infezioni sono legate al ricovero ed alla degenza in ospedale non può non preoccupare quanto si sta verificando nel ricordato ospedale ed in un campo di enorme rilevanza igienica quale quello legato alla somministrazione di cibo ai malati -:

se non intenda inviare a vista una commissione di inchiesta idonea a chiarire la realtà e la portata di quanto avviene provvedendo a disporre in positivo gli opportuni accorgimenti a tutela dei cittadini sofferenti. (4-28212)

CESETTI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

in seguito al nubifragio che il giorno 9 luglio 1999 ha colpito alcune zone della

provincia di Ascoli Piceno i signori Fortuna Sesto, Frinconi Maria e Fortuna Giuseppe, componenti la stessa famiglia, hanno dovuto lasciare la loro casa di civile abitazione dichiarata totalmente inagibile dagli organi competenti;

inizialmente hanno trovato sistemazione in un albergo del luogo grazie ad uno stanziamento di lire 17.500.000, disposto dalla prefettura di Ascoli Piceno;

da tempo il sussidio è terminato e, quindi, la famiglia Fortuna ha dovuto lasciare l'albergo e ad oggi non può più contare sul sostegno di parenti ed amici;

nessun effetto hanno conseguito le numerose richieste inoltrate dalla famiglia Fortuna a diverse autorità;

anche l'interrogante è stato interessato dalla vicenda ed è consapevole del vero e proprio dramma che vive la famiglia Fortuna (Fortuna Sesto è invalido al 100 per cento, Frinconi Maria è invalida al 67 per cento ed il loro figlio Fortuna Giuseppe è attualmente infortunato a seguito di un grave incidente) non dispone di alcun potere di intervento se non quello di rivolgersi al Ministro dell'interno;

con raccomandata a.r. 17 gennaio 2000 inviata anche al titolare del ministero dell'interno onorevole Enzo Bianco il signore Fortuna Giuseppe ha inoltrato precise richieste per porre rimedio alla grave e non più tollerabile situazione -:

se nel caso di specie vi siano state omissioni da parte delle autorità competenti ad intervenire;

se non intenda adottare immediati provvedimenti di propria competenza per porre rimedio alla grave situazione in cui si trova la famiglia Fortuna. (4-28213)

BECCHETTI. - *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

la legge n. 413 del 1991, e i successivi decreti legislativi n. 241 del 1997 e n. 490 del 1998, attribuisce ai percettori di red-

dito da lavoro dipendente da pensione e ai lavoratori parasubordinati, la facoltà di adempiere agli obblighi consequenziali alla dichiarazione dei redditi tramite il modello 730 di facile compilazione e che consente eventuali rimborsi in tempi brevi;

la legge prevede una competenza esclusiva ai Centri di assistenza fiscale - Caf - sia per quanto concerne la verifica della conformità dei dati, sia per le attività relative alla liquidazione della dichiarazione, compreso l'invio delle dichiarazioni stesse ai sostituti di imposta e all'amministrazione finanziaria;

l'attuale normativa è stata oggetto di una segnalazione dell'autorità garante della concorrenza e del mercato che ritiene l'attribuzione in esclusiva al Caf delle attività relative alla liquidazione della dichiarazione annuale dei redditi una ingiustificata restrizione della concorrenza e del libero mercato e indica come non giustificati i criteri previsti dalla legge per l'individuazione dei soggetti abilitati a prestare attività relative alla presentazione dei modelli 730;

in effetti a seguito di quanto previsto dal decreto legislativo n. 241 del 1997 i professionisti precedentemente attivi in questa attività vengono completamente esclusi con gravi conseguenti riflessi per le attività non riservate;

per quanto concerne i soggetti ammessi a costituire i Caf è assurdo che gli stessi vengano individuati non in base a competenze specifiche ma solo in funzione del numero degli aderenti alla organizzazione dei lavoratori che prende l'iniziativa;

la stessa legge riconosce implicitamente l'incongruità della normativa allorché stabilisce che i responsabili dei Caf debbano essere individuati tra gli iscritti all'albo dei dottori commercialisti o dei ragionieri facendo sì che solo pochi privilegiati vicini alle centrali sindacali riconosciute possano esercitare una attività per la quale hanno ottenuto dallo Stato uno specifico riconoscimento;

la normativa vigente sancisce una limitazione degli operatori non necessaria e che non trova alcuna giustificazione in interessi generali, limitazione che viene esplicitata sotto due diversi aspetti: vengono esclusi i professionisti regolarmente abilitati e vengono riconosciute solo alcune organizzazioni sindacali maggioritarie con buona pace dei tanto osannati principi della *par condicio*;

se a quanto sopra si aggiunge che per ogni pratica presentata lo Stato riconosce ai Caf, e solo ai Caf, un compenso di 25.000 lire è facile vedere come il complesso della normativa altro non sia che un cospicuo regalo alle organizzazioni sindacali che ne traggono vantaggi economici e di immagine di tutto rilievo -:

se non intenda valutare attentamente i rilevi formulati dall'autorità garante e modificare l'attuale normativa eliminando l'assurdo criterio di esclusiva ai Caf e quello relativo alla costituzione degli stessi;

a quale titolo venga concesso ai Caf, e solo ai Caf, un finanziamento pubblico e a quanto ammonta, ad oggi, la somma erogata ai Centri di assistenza fiscale e per essi alle organizzazioni sindacali « riconosciute ».

(4-28214)

GIOVANARDI. - *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

i docenti con contratto di lavoro a tempo determinato (cosiddetti supplenti annuali), nominati dal provveditore agli studi di Roma per l'anno scolastico 1999/2000, non hanno ancora percepito le retribuzioni dovute per i mesi di settembre, ottobre e novembre, nonché le retribuzioni e la tredicesima mensilità relativa al mese di dicembre dell'anno 1999; così come non hanno ancora visto nelle proprie tasche gli stipendi che lo Stato deve loro per la retribuzione del mese di gennaio 2000;

parimenti, il personale non docente nominato dal provveditorato di Roma, versa nelle medesime condizioni;

a tutt'oggi, nonostante le numerose diffide inoltrate dal personale alla Direzione provinciale del Tesoro di Roma - Via Napoleone Parponi n. 6 - al fine di sollecitare il pagamento di quanto dovuto, nessuna risposta si è avuta da parte dell'amministrazione competente;

questa maggioranza che sostiene aver finalmente adeguato l'intero sistema scolastico-educativo ai modelli più avanzati d'Europa non perde occasione per vantare presunti quanto inesistenti provvedimenti volti a tutelare le legittime istanze del personale docente e non docente della scuola;

pur sostenendo di aver trovato gli strumenti attraverso i quali incentivare e motivare i docenti, non riesce neppure a garantire il pagamento dello stipendio ai lavoratori della scuola;

da una indicazione del Ministro del tesoro sembrerebbe che gli stipendi al personale docente e non docente della scuola potranno essere corrisposti solo ed esclusivamente a partire dal mese di febbraio/marzo 2000 -:

quali provvedimenti urgenti intendano adottare per provvedere al pagamento degli stipendi arretrati e garantire in futuro il puntuale pagamento delle retribuzioni ai dipendenti della scuola e porre fine a tale vergognosa situazione;

se corrisponda al vero che anche in altri provveditorati del Paese si registri una simile ed insostenibile situazione.

(4-28215)

BONATO, DE CESARIS e VALPIANA. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

nel novembre 1999, secondo i resoconti de *Il giornale di Venezia*, si sarebbe conclusa una intesa tra la società « Celtica Ambiente » e l'associazione industriali di Vicenza, con la sottoscrizione di un accordo che concederebbe alla società - tramite il Corsea, consorzio che si occupa di rifiuti pericolosi - l'esclusiva per la rea-

lizzazione di un impianto di incenerimento cosiddetto « a torcia plasma » nel Triveneto;

l'accordo sarebbe in relazione alla visita, nel marzo 1999, di impianti « a torcia plasma » negli Stati Uniti e nel Canada, da parte di una delegazione di amministratori pubblici e tecnici, tra cui l'assessore regionale veneto all'ambiente Massimo Giorgetti, l'assessore provinciale all'ambiente di Vicenza, Walter Formenton, l'allora sindaco di Bassano del Grappa (Vicenza) Lucio Gambaretto;

tale viaggio, così come riportato da *Il giornale di Vicenza*, sembra aver goduto della sponsorizzazione proprio della società « Celtica Ambiente », che pare definirsi licenziataria del brevetto d'incenerimento « a torcia plasma » della società americana Global Plasma System;

impianti pilota con suddetta tecnologia sono in costruzione in Spagna (qui la sperimentazione è finita nel 1999), Malesia, Filippine: in quest'ultimo Paese, partecipa alla costruzione dell'impianto anche l'azienda italiana « Ecoest », la quale - secondo fonti giornalistiche - avrebbe subito la revoca dell'appalto di gestione di un impianto di depurazione a Monte Silvano (Pescara) a seguito di gravi irregolarità;

nel dossier 1997 « The network », curato da « Greenpeace International » sulle illegalità dell'eco-business, « Celtica Ambiente » occupa un intero capitolo e decine di segnalazioni;

secondo i resoconti del quotidiano svizzero *Giornale del popolo* la società in questione avrebbe firmato un contratto decennale per lo smaltimento dei rifiuti urbani del comune di Lefte (Bergamo), presso l'inceneritore di Zurigo, oltre ad almeno altri cinque contratti simili con altri comuni italiani, nonostante le autorità cantonali svizzere abbiano dichiarato che la Celtica Ambiente non sarebbe autorizzata all'importazione di rifiuti in Svizzera;

sempre secondo il rapporto « The network », nel 1991 la società « Jelly Wax srl » avrebbe offerto di trasportare in Bra-

sile, a Belem, 15.000 tonnellate di ceneri della centrale a carbone Enel di Brindisi a bordo della nave Vulcanier, nonostante la legislazione italiana del tempo già vietasse l'esportazione di rifiuti verso paesi non appartenenti all'OCSE: la « Celtica Ambiente » avrebbe gestito le operazioni di raccolta e trasporto dei rifiuti;

nel 1992, nel corso della vicenda giudiziaria a Vercelli sull'appalto di smaltimento dei rifiuti municipali, in cui rimase coinvolta la giunta municipale, il Gip del tribunale di Vercelli sottolineò « la totale falsità della documentazione fornita da Celtica Ambiente », a supporto delle proprie capacità tecnologiche nella gestione degli impianti di incenerimento (da: tribunale di Vercelli, ufficio del Gip, ordinanza di custodia cautelare in carcere, n. 855/92, 30 settembre 1992): -:

quali assicurazioni esistano in merito alla funzionalità e alla sicurezza degli impianti di incenerimento a « torcia plasma », proposti dalla società « Celtica Ambiente » a molti comuni del Veneto;

a che punto sia l'iter di costruzione dell'impianto « a torcia plasma » progettato da « Celtica Ambiente », a Brindisi;

quali rapporti abbia l'Enel con la « Celtica Ambiente » e quale ammontare di spesa abbia affrontato per l'acquisto di biogas dalle discariche per l'acquisto di biogas dalle discariche gestite dalla suddetta società;

quali informazioni siano in possesso al Ministero dell'ambiente, in merito ai legami e alle attività nazionali ed internazionali della società « Celtica Ambiente ».
(4-28216)

BOGHETTA. - Al Ministro dei trasporti e della navigazione. - Per sapere - premesso che:

il recente affondamento della m/n Erica - battente bandiera Maltese, di proprietari e gestori italiani, certificata Rina (Registro italiano navale) - con conse-

guente disastro ecologico presenta ancora una volta le gravi carenze e superficialità dei registri di classificazione;

il Rina ha anche avuto gravi manchevolezze nella vicenda dell'affondamento della m/n Leros strength che ha portato alla perdita di tutto l'equipaggio appartenente ad uno dei paesi dell'est europeo;

il registro di classificazione italiano, consulente della amministrazione e parcellizzato dagli armatori, vive una situazione di dualismo non più tollerabile;

sui fatti accaduti alla m/n Erica (certificazione di visita tecnica e scafo rilasciata senza alcun controllo serio e approfondito) il Rina risulta aver iniziato una inchiesta interna per appurare le verità, anche alla luce della documentazione rilasciata dall'amministrazione francese prima della visita di Augusta -;

se non ritenga di dover creare una commissione ministeriale, composta da tecnici qualificati, per far luce completa sulle eventuali responsabilità sia del nostro Registro navale che delle autorità preposte alle verifiche dei controlli;

se non ritenga di estendere i compiti di tale commissione anche ai numerosi casi di bandiere ombra, che coinvolgono le autorità italiane, acquisendo e valutando le documentazioni sia francesi che italiane al fine di interrompere queste anomalie « globalizzate » e rendere più sicura la navigazione. (4-28217)

VASCON. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

il Consiglio nazionale del Coni, nella riunione del 26 gennaio 2000, ha approvato il nuovo Statuto del Coni stesso sulla base delle disposizioni contenute nel decreto legislativo n. 242 del 23 luglio 1999;

lo Statuto in questione è ora all'esame del Ministro vigilante al fine della sua definitiva ratifica;

nello Statuto sono fissati i requisiti necessari per determinare *ex novo* l'elenco delle federazioni sportive del Coni -;

quali iniziative intenda assumere il Ministro al fine di sostenere l'inclusione della Fidasc (Federazione italiana disciplina armi sportive da caccia) nell'elenco delle nuove federazioni sportive in sostituzione della Federazione italiana della caccia. (4-28218)

CONTI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

il signor Pietro Fortugno ha giocato presso la ricevitoria Totocalcio n. 3896 di Varedo la schedina relativa al concorso « Totogol » n. 42 del 1° giugno 1997;

il pronostico del signor Fortugno (1, 7, 9, 16, 20, 22, 23 e 29) è risultato errato rispetto alla combinazione vincente con 8 punti solo con riferimento alla partita Rieti-Pomezia (corrispondente al n. 22) e il giocatore ha incassato il premio di seconda categoria previsto per sette pronostici esatti;

il signor Fortugno è poi venuto a conoscenza, tramite la stampa (*Corriere dello Sport - Stadio* del 22 settembre 1999 e *Il Mattino* del 20 agosto 1999), dei fatti in seguito accertati anche in sede penale relativi alla partita Rieti-Pomezia e degli effetti sul concorso Totogol che lo proclamerebbero vincitore;

tali effetti hanno fatto comprendere al Fortugno di essere vincitore del premio di prima categoria;

a tale scopo ha inoltrato, tramite legale, formale istanza al Coni - Ufficio Premi Centrale - Roma per ottenere il pagamento della vincita di prima categoria con riferimento al concorso « Totogol » n. 42 del 1° giugno 1997;

il signor Fortugno ha prodotto tutti i documenti possibili per poter ottenere quanto gli spetta ma, a tutt'oggi, ha rice-

vuto soltanto risposte negative legate al fatto di non aver presentato ricorso nei termini stabiliti dalla legge;

il signor Fortugno a suo tempo aveva commesso l'« errore » di confidare nella regolarità e correttezza dell'operato del Coni e pertanto viene penalizzato per eccesso di fiducia in un ente pubblico -:

se non ritenga di dover accertare l'effettivo andamento dei fatti verificando la regolarità del comportamento del servizio pronostici del Coni in relazione al concorso Totogol n. 42 del 1° giugno 1997.

(4-28219)

NUCCIO CARRARA. - *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, del lavoro e della previdenza sociale, della funzione pubblica e della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

la signora Sanna Maria nata il 12 settembre 1945, già dipendente della Usl 48 di S. Agata Militello, ha cessato dal servizio in data 30 giugno 1994 con una anzianità contributiva complessiva di 27 anni ed 11 mesi, così calcolata dalla stessa Usl, che le ha dato diritto al trattamento pensionistico da parte dell'Inpdap;

dopo oltre cinque anni il trattamento pensionistico della signora Sanna Maria è stato sospeso con provvedimento del dirigente dell'ufficio Inpdap di Messina del 28 ottobre 1999 poiché la stessa non avrebbe maturato il periodo contributivo minimo di 25 anni per accedere al beneficio del pensionamento anticipato;

la diversa quantificazione dei periodi contributivi tra l'Usl 48 e l'Inpdap è originata dalla applicazione di differenti coefficienti di calcolo per i periodi in cui la signora Sanna ha prestato lavoro agricolo con la qualifica di bracciante negli anni dal 1962 al 1973, prima di essere assunta dalla Usl 48;

in particolare l'Inpdap ha impropriamente utilizzato i coefficienti di calcolo per

il lavoro agricolo vigenti prima della legge n. 638 del 1983 che, inspiegabilmente, non viene applicata;

in data 27 novembre 1999 la signora Sanna ha inoltrato ricorso gerarchico che ancora non ha avuto riscontro da parte dell'Inpdap;

dopo sedici anni a tutt'oggi non è stata data risposta alla signora Sanna relativamente alla sua istanza, del 1983, di ricongiunzione dei contributi assicurativi versati all'Inps -:

come sia stato possibile da parte dell'Inpdap avviare un procedimento amministrativo nei confronti della signora Sanna, conclusosi con un provvedimento così grave come la sospensione della pensione, senza avvertire per tempo l'interessata per consentirle di esprimere le proprie ragioni come previsto dalle norme sulla trasparenza in vigore, e in particolare dalla legge n. 241 del 1990;

come sia stato possibile da parte dell'Inpdap adottare un provvedimento di sospensione della pensione, inevitabilmente basato sul calcolo dei periodi di contribuzione assicurativa da ricongiungere, senza preliminarmente dare risposta alla signora Sanna proprio in ordine alla sua istanza di ricongiunzione prodotta oltre sedici anni fa;

perché l'Inpdap adotta, nel calcolo relativo alla trasformazione dei contributi agricoli giornalieri in settimane, i coefficienti già in vigore con la legge n. 29 del 1979 e non quelli introdotti con la successiva legge n. 638 del 1983 all'articolo 7, comma 12 e soprattutto perché non ha motivato l'uso di tali coefficienti con il riferimento a norme eventualmente non note né alla Usl 48 né alla signora Sanna;

se non intendano intervenire tempestivamente, ciascuno per le proprie competenze, a dare una risposta chiara e definitiva alla signora Sanna Maria che certamente non per propria colpa, ma per la inefficienza e farraginosità della macchina amministrativa, si trova inspiegabilmente

senza la pensione cui è legata la propria stessa capacità di sopravvivenza.

(4-28220)

NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con atto ispettivo n. 2-02045 dell'8 novembre 1999 l'interrogante ha denunciato come la soppressione dei servizi centrali anticrimine di Polizia giudiziaria dei Carabinieri (Ros), della Polizia di Stato (Sco) e della Guardia di finanza (Gico) avrebbe creato una strada spianata ed in-contrastata ai crimini mafiosi;

già nel novembre del 1999 la recrudescente ripresa dell'attività criminale delle varie cosche mafiose aveva portato il superprocuratore antimafia, Pierluigi Vigna, a chiedere la restituzione dei poteri di indagine e di coordinamento ai corpi speciali, smantellati con circolare del già ministro Napolitano;

nel mese di gennaio 2000, il superprocuratore Vigna, evidenziando i guasti provocati dallo smantellamento delle unità di punta delle tre polizie, ha annunciato di voler far ricorso alla Corte costituzionale contro le direttive Napolitano del marzo 1998;

in effetti, all'interrogante, appare anticostituzionale il fatto che un semplice decreto ministeriale possa modificare leggi che attribuivano poteri investigativi anche agli organi centrali;

il tutto mentre la mafia italiana ha ormai siglato gli accordi con le mafie internazionali;

al dissenso del superprocuratore Vigna si è aggiunto anche quello del procuratore aggiunto della Dda di Reggio Calabria, Salvatore Boemi;

peraltro, da più parti, si afferma che gli uomini delle strutture investigative speciali come i Ros dei carabinieri verrebbero assegnati all'Arma territoriale, mentre ad esempio, il maggiore De Donno, operante presso i Ros di Reggio Calabria e promo-

tore efficace di indagini che evidenziano l'intreccio tra la mafia, la politica e la massoneria deviata, è stato addirittura mandato in Cile, dove tra l'altro, così come evidenziato da notizie di stampa, sarebbe in grave pericolo di vita —:

se non ritenga necessario ed urgente revocare, con un provvedimento amministrativo, il decreto Napolitano per restituire poteri di indagine e di coordinamento ai corpi speciali, al fine di non favorire la mafia e mortificare gli investigatori.

(4-28221)

CANGEMI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda Viberti Metalmeccanica di Torino che nel gennaio 1995 occupava 740 addetti dopo un pesantissimo periodo di crisi viene dichiarata fallita;

a fronte di questa situazione sembravano aprirsi due prospettive possibili di rilancio a partire da un lato dell'iniziativa di una consociata Mercedes — il cui piano industriale era giudicato assai positivamente dalle organizzazioni sindacali e dai lavoratori — e da quella di un gruppo di imprenditori italiani del settore;

malgrado l'esistenza di ben due piani industriali ed occupazionali rilevanti, in particolare il primo, viene invece costituita una società mista tra Gepi 49 per cento e l'industriale Acerbi con il restante capitale societario a cui è assegnata la fabbrica di cui i dipendenti sono posti in mobilità. Sul piano salariale i lavoratori riassunti (275) perdono quasi tutta la contrattazione aziendale e sono retribuiti al minimo salariale, facendo lo stesso identico lavoro, con alta capacità professionale, nello stesso luogo e con le stesse tecnologie;

alcuni, come sempre accade, vengono presi dalla mobilità con contratti a termine di 1 anno;

a tutt'oggi ancora 17 dipendenti sono in mobilità. L'azienda intende attivare Cfl,

o analoghe metodologie di rapporto di lavoro, ma non intende né assumere gli ex dipendenti né aprire un confronto sulle condizioni di lavoro salariali;

vengono dunque dall'intervento pubblico vanificati i progetti industriali più credibili con pesanti conseguenze sui livelli occupazionali, le condizioni di lavoro e di reddito, la precarizzazione delle tipologie occupazionali -:

se non si intenda spiegare le motivazioni di un comportamento così contraddittorio, lesivo dei diritti dei lavoratori e dei criteri di buona amministrazione del denaro pubblico;

quali provvedimenti si intendano assumere per investire questo indirizzo ed invece per mettere in campo iniziative adeguate a salvaguardare reddito, occupazione e patrimonio produttivo della Viberti.

(4-28222)

RUSSO. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

la società Eti si va ristrutturando in un nuovo assetto che prevede alcune aree di *non core business*;

tale area *non core* comprenderebbe l'Ati Carta, Filtrati ed Ati Sale;

è previsto un piano articolato di dismissione di Ati Carta;

il previsto piano di dismissione iniziato nel 1998 è stato poi successivamente sospeso;

oggi però è stato riavviato un altro piano di dismissione di Ati Carta;

la gestione schizofrenica della proprietà degli ultimi mesi ha reso un enorme danno alla capacità produttiva di Ati Carta;

in modo particolare la cartiera di Pompei aveva una sua naturale capacità di competere sul mercato in ordine anche al sempre crescente monte ordini esterni all'Eti;

negli ultimi tempi con azione pervicace e risoluta si sono perse, per ragioni di strategia della proprietà, importanti committenti per i quali pur si stava lavorando da tempo proprio per mettere a punto un prodotto-scatoia di grande affidabilità tecnica e di forte gradibilità sul mercato;

giorno dopo giorno si depaupera il patrimonio di conoscenze e di ordini della Cartiera di Pompei;

il *know-how* posseduto in quella realtà è di alto profilo professionale;

un graduale confronto con il mercato consentirebbe nell'arco di qualche anno una efficace competitività dell'azienda;

tale competitività potrebbe essere anche offerta da una continuità decrescente di commesse dell'Eti ed anche da una sorta di riconoscimento *bonus* di avvio sul mercato;

quali iniziative si intendano assumere per evitare di svendere un così cospicuo patrimonio pubblico di esperienze e di conoscenze;

quali misure si intendano adottare per impedire ulteriori tracolli occupazionali in un'area a così alto tasso di disoccupazione e basso *turn-over*;

se non sia necessario consentire di porre in vendita al miglior offerente, per capacità economica ed affidabilità, un'azienda non resa esangue ma forte di sua autonoma potenzialità. (4-28223)

VENDOLA. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

come risulta dagli atti dibattimentali, nel 1994 è venuto meno il sostegno della Caripuglia al programma della proprietà privata che avrebbe restituito il teatro Petruzzelli alla sua funzionalità in «mille giorni», secondo la filosofia del «dov'era e com'era»;

la Presidenza del Consiglio dei ministri ha stanziato 4 miliardi sui fondi dell'otto per mille per il recupero del teatro Petruzzelli di Bari;

una parte della proprietà privata ha stipulato contratto di appalto con imprese baresi già intervenute per l'esecuzione di vari lavori urgenti, ed ha eseguito il rifacimento delle coperture (cupola e tetto), superando gli illegittimi ostacoli frapposti dalla competente soprintendenza e dal comune di Bari;

nel 1995, il nuovo sindaco del comune di Bari ha espresso, con atteggiamento minaccioso nei confronti della proprietà privata il proposito di sostenere giudizialmente che l'incendio del 1991 aveva determinato il « crollo » del teatro e che, per effetto di una clausola contenuta nelle convenzioni originarie, il suolo avrebbe dovuto essere restituito al comune di Bari;

il ministero interrogato ha costantemente ritenuto che, a seguito dell'incendio, il teatro Petruzzelli fosse abbinabile di « restauro con parziali integrazioni ». Tale valutazione è stata condivisa espressamente da tutti i periti nominati dai giudici penali e dai giudici civili. Lo stesso comune di Bari ha rilasciato l'autorizzazione per lavori di manutenzione straordinaria allorché è stata richiesta per il rifacimento delle coperture (cupola e tetto) come da progetto approvato dal ministero interrogato (contro la volontà espressa dalla competente soprintendenza);

nel 1996, il Ministero per i beni e le attività culturali ha approvato, con nota n. A 23765 del 2 agosto 1996, trasmessa il 20 settembre 1996 dalla soprintendenza per la Puglia alla proprietà privata (nota n. prot. 17870), il progetto di rifacimento della cupola e del tetto;

una parte della proprietà privata ha così potuto ottimizzare l'utilizzo dei 4 miliardi erogati nel 1994 dalla Presidenza del Consiglio dei ministri (ottobre);

avviati i relativi lavori il comune di Bari si è immediatamente munito di un parere giuridico circa la propria respon-

sabilità in caso di ritardo o di rifiuto nel rilascio delle autorizzazioni amministrative relative agli stadi di ricostruzione del teatro (novembre 1996) e, nell'agosto del 1997, il comune di Bari ha ordinato la sospensione dei lavori di rifacimento della cupola e del tetto e, alla vigilia dell'udienza innanzi al giudice amministrativo, ha revocato l'ordinanza;

nel maggio del 1995 e nel marzo del 1996, l'attuale sindaco ha ricevuto due lettere « riservate » dall'impresa romana di restauro Pouchain. Questi - a suo dire « rientrato in campo » - da un lato ha denigrato il progetto definitivo generale (presentato dalla proprietà privata al ministero per l'approvazione), ha denigrato i progettisti, le imprese baresi e la direzione dei lavori; dall'altro ha sollecitato il comune ad attivare il contenzioso contro la proprietà privata;

avviati su tale base i negoziati con la proprietà privata, l'attuale sindaco ha espressamente chiesto ai parlamentari pugliesi di soprassedere a proposte finalizzate all'erogazione di fondi pubblici per il recupero, in quanto iniziative statali in tal senso avrebbero potuto « costituire elemento di disturbo delle predette trattative » (febbraio 1996);

contestualmente, la regione Puglia ha deliberato lo stanziamento di 10 miliardi per la ricostruzione del Petruzzelli in favore del comune di Bari, a condizione però dell'acquisto dei diritti sull'immobile da parte del comune, perché ne disponesse « in modo pieno ed esclusivo » (febbraio 1996);

risolto nel nulla il « comitato delle pubbliche amministrazioni locali » indetto dal prefetto su sollecito del Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro (maggio 1996), il comune ha acquisito parere giuridico sull'eventuale pronuncia di decadenza della proprietà privata da un'ipotetica « concessione » di esercizio delle attività teatrali e cinematografiche del Petruzzelli dal 1903 ad oggi;

nel 1997, è stata presentata una proposta di legge per l'erogazione di un con-

tributo straordinario di 15 miliardi per il recupero del teatro Petruzzelli (febbraio);

quasi contestualmente, è stata costituita una commissione speciale comunale per avviare i negoziati tra il comune e la proprietà privata, in vista della costituzione di una « società mista ». Al conferimento del comune di Bari, proprietario del suolo, « doveva riconoscersi un valore di circa 16/17 miliardi »; a quello della proprietà privata del complesso immobiliare, teatro e locali compresi, « doveva riconoscersi un valore di circa 20 miliardi ». Il comune avrebbe conferito qualche miliardo in più per risultare socio al 51 per cento;

la commissione è stata sciolta dall'attuale sindaco ed è stato incaricato dal consiglio comunale di negoziare con la proprietà le condizioni del completamento del recupero, evitando il « contenzioso » annunciato (giugno 1998);

nel 1998, al Governo è apparso chiaro che il primario obiettivo, politicamente opportuno, socialmente necessario e culturalmente urgente, è quello del teatro funzionante (marzo 1998);

il contributo straordinario di 16 miliardi stato approvato con l'impegno politico del Governo di « avviare contestualmente le procedure necessarie al completamento del recupero del complesso immobiliare e dell'azienda ed alla ripresa delle attività teatrali » -:

quali atti deliberativi del comune di Bari abbiano autorizzato l'attuale sindaco a ritardare il recupero del teatro Petruzzelli e l'ottimizzazione del contributo straordinario di cui all'articolo 4 della legge n. 444 del 1998, ostacolandone l'utilizzo da parte della proprietà privata;

se una parte della proprietà privata abbia operato per il dirottamento di fondi pubblici destinati a lavori urgenti al restauro del foyer del teatro secondo il progetto ed i prezzi proposti dall'impresa Pouchain, al fine di sfruttare il foyer separatamente dal teatro per fini lucrativi;

se una parte della proprietà privata sia stata e sia di ostacolo al contestuale avvio delle procedure necessarie per il completamento del recupero del complesso immobiliare e dell'azienda e la ripresa delle attività teatrali;

se gli interessi manifestati dal comune di Bari e dalle altre amministrazioni locali, quali la provincia di Bari e la Regione Puglia, siano confliggenti con una parte della proprietà privata che la competente Soprintendenza considera « maggioranza », oppure convergano al fine del completamento del recupero del complesso immobiliare e la ripresa delle attività teatrali.

(4-28224)

SAIA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, della sanità e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la Walter Tosto, industria produttrice di serbatoio per Gpl che opera nella zona industriale di Chieti, ha attuato una serrata a partire dal 31 gennaio 2000 che interessa una gran parte dei 380 lavoratori che in tale giorno hanno trovato i cancelli chiusi per la sospensione dell'attività;

tale decisione, assunta unilateralmente dalla proprietà della fabbrica, è stata adottata a seguito di presunte irregolarità e ingiustizie subite dall'azienda a vantaggio di altre fabbriche concorrenti;

in particolare la direzione dell'azienda lamenta il fatto che nei suoi confronti sarebbero stati disposti dei controlli (non ancora effettuati) su serbatoi di Gpl già commercializzati da tempo, con caratteristiche di massima sicurezza e per questo molto richiesti in commercio, mentre altre aziende concorrenti sarebbero state autorizzate ad immettere in commercio (« in via sperimentale? ») serbatoi con caratteristiche di minor sicurezza che, quindi, già da subito alterano gli equilibri commerciali in quanto notevolmente meno costosi e, a detta della Walter Tosto, non rispondenti alle caratteristiche prescritte dalla legge (segnatamente non provvisti di doppia parete con intercapedine);

la responsabilità di tale presunta ingiustizia viene attribuita, dai responsabili della Walter Tosto, agli Enti che hanno il compito di controllare ed autorizzare la commercializzazione di tali serbatoi e, in primo luogo, l'Ispesl;

l'Ispesl di Pescara, chiamata in causa, si è difesa sostenendo di non aver potuto effettuare i controlli previsti per legge sui serbatoi in quanto, recatasi a tal fine nella fabbrica, avrebbe trovato i cancelli chiusi e per tale motivo avrebbe inviato un telegramma all'azienda dichiarandosi disponibile ad effettuare il collaudo richiesto al più presto;

indipendentemente dal merito della questione si verifica il fatto che, per una rivendicazione che riguarda gli equilibri commerciali, la regolarità delle produzioni industriali, le modalità e l'efficienza dei controlli da parte di enti pubblici, vengano « usati » come merce di ricatto i lavoratori i quali sono gli unici a pagare per l'incresciosa situazione creatasi -:

quali iniziative intenda adottare il Governo per fare piena luce sulla vicenda in particolare per:

a) accertare se vi sono stati soprusi o inadempienze a danno della fabbrica Walter Tosto di Chieti;

b) accertare se vi sono stati favoritismi non legali nei confronti di aziende concorrenti che abbiano potuto indirettamente alterare i rapporti commerciali a danno della Walter Tosto;

c) per quale motivo vengono richiesti ulteriori controlli sul serbatoio di Gpl da tempo prodotto dalla Walter Tosto e che, essendo dotati di doppia parete con intercapedine erano considerati assolutamente sicuri;

d) se è vero e per quale motivo siano stati autorizzati ad altre aziende altri tipi di serbatoio, non dotati di doppia parete e quindi meno costosi e sicuri, e se tale autorizzazione era conforme alle prescrizioni di legge;

se risulti che l'Autorità garante per l'esercizio di sciopero intende intervenire

subito nei confronti della direzione dell'azienda per chiedere l'immediata sospensione della serrata e la ripresa immediata del lavoro;

se risulti che vi siano procedimenti pendenti per valutare che non vi siano violazioni del diritto del lavoro nell'usare i lavoratori quali mezzo di ricatto nei confronti delle istituzioni;

se il Ministro della sanità non ritenga opportuno intervenire subito nell'Ispesl per avere subito una valutazione sulla sicurezza e sulla rispondenza alle prescrizioni di legge dei serbatoi prodotti dalla Walter Tosto e dalle altre fabbriche concorrenti;

se risulti che nell'adottare la serrata erano state preavvisate le organizzazioni sindacali;

se il ministro dell'industria non ritenga urgente intervenire per fare luce sulla vicenda e sbloccare la situazione consentendo l'immediata ripresa della attività della Walter Tosto;

se il Ministro della giustizia sia a conoscenza di procedimenti pendenti presso la procura della Repubblica di Chieti che, avendo indagato in passato sulla vicenda, avrebbe evidenziato il fatto che sarebbe stata snaturata la legge attraverso circolari interpretative, creando di fatto favoritismi di altre aziende concorrenti a danno della Walter Tosto. (4-28225)

GRAMAZIO, CONTI e MARENCO. - Al Ministro dell'interno. - Per sapere - premesso che:

numerosi *containers* sono rimasti, al termine della Missione Arcobaleno e a tutt'oggi, abbandonati in Albania -:

quali penali dovrà pagare la Protezione civile alle società che hanno dato in affitto i *containers*, visto che non sarà possibile, quasi sicuramente, la restituzione degli stessi e se risponda al vero che le società fornitrici dei *containers* per l'Albania siano le stesse che hanno fornito le unità abitative ai terremotati di Umbria e Marche;

se, inoltre, risponda al vero che per tali società non c'è alcun controllo per vedere a chi appartengano;

se, infine, non si corra il rischio che i 132 miliardi volontariamente versati dagli italiani vadano a « tappare i buchi » di una sempre più evidente malagestione.

(4-28226)

REBUFFA e SANZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la magistratura pugliese ha avviato un'inchiesta sulla cosiddetta « operazione Arcobaleno » per presunte distorsioni verificatesi nella gestione e nell'utilizzo degli aiuti umanitari ai profughi del Kosovo accertando, tra l'altro, che numerosi *containers* sono stati ritrovati nel porto di Bari con all'interno viveri, generi alimentari e abbigliamento destinati ai rifugiati del Kosovo;

il giorno 20 gennaio 2000 il Gip del tribunale di Bari ha emesso un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di Simonelli, responsabile della missione, di Tenaglia, responsabile del campo di Valona e di Mobano e Lucatelli, pure addetti al campo di Valona, ipotizzando reati quali il peculato, il falso in atto pubblico e l'occultamento di atto pubblico tanto da indurre il Gip a parlare di una vera e propria banda dedita in modo stabile a tale attività;

tali comportamenti mortificano quei sentimenti di solidarietà espressi con grande generosità dal popolo italiano;

il Governo nel corso dei recenti dibattiti in Parlamento, soprattutto nella persona del sottosegretario Barberi, ha più volte difeso e garantito l'operato dei responsabili della missione escludendo qualsiasi violazione di legge ed affermando che non vi è stata alcuna inadeguatezza nella gestione della missione. È avvenuto il contrario e ciò fa emergere quantomeno una responsabilità politica —:

quali siano i criteri e le procedure seguiti per l'affidamento agli inquisiti della responsabilità dell'operazione Arcobaleno;

quale sia l'opinione del Governo sull'eventuale istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta per la verifica delle attività della protezione civile dal 1996 ad oggi. (4-28227)

ALBORGHETTI. — *Al Ministro della pubblica istituzione.* — Per sapere — premesso che:

le considerevoli riduzioni di organico disposte a seguito dei vari decreti adottati dal Provveditorato agli studi di Bergamo costringono le scuole di tale distretto ad operare in una situazione di evidente difficoltà;

in una realtà territoriale particolarmente complessa, quale quella della Valle Brembana, caratterizzata dalla presenza di ben 20 comuni dislocati in un bacino ampio con distanze che raggiungono anche i 40 chilometri, la soppressione di otto plessi, di una Direzione Didattica e di una Presidenza ha determinato notevoli disagi per gli studenti e le loro famiglie anche a causa di una viabilità che comporta problemi di trasporto, soprattutto durante il periodo invernale;

a seguito dell'applicazione del decreto interministeriale 15 marzo 1997 n. 178 e delle recenti leggi finanziarie, negli ultimi tre anni anche l'organico ha subito una drastica riduzione (si è passati da 58 a 46 unità);

in tale situazione risulta impossibile il mantenimento dei livelli minimi di efficienza organizzativa realizzati negli anni precedenti e costituenti ormai punti solidi di riferimento anche per le famiglie;

esiste, tra l'altro, un personale perequativo che quotidianamente, durante l'orario scolastico e togliendo quindi tempo alla normale attività scolastica, si trova a fare la spola tra due plessi distanti non meno di 15 chilometri (senza rimborso spese) e che continuamente deve inserirsi ed adattarsi in *team* già collaudati;

la normativa sull'autonomia scolastica prospetta l'attivazione nelle scuole di

una serie di progetti ed iniziative didattiche che con le risorse di docenti attualmente assegnate al Circolo risulta alquanto arduo mettere in pratica —:

se il Ministro non ritenga necessario intervenire al fine di assicurare alle scuole di cui in premessa, ove necessario anche prescindendo da calcoli meramente matematici, un organico idoneo a garantire lo svolgimento delle attività curricolari e una distribuzione territoriale dei plessi scolastici che tenga conto delle reali difficoltà e necessità delle scuole di montagna.

(4-28228)

LUCIANO DUSSIN, STUCCHI e DOZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è ancora viva l'indignazione e lo sgo-mento dei cittadini per l'inspiegabile scarcerazione di undici ergastolani, tra i quali uno accusato di 59 omicidi, verificatisi a metà gennaio 2000;

si è appreso che il motivo della resa dello Stato, nei confronti della malavita più sanguinaria, è da imputarsi alla decorrenza dei termini della custodia cautelare prima che iniziasse il processo d'appello a Milano;

lo stesso caso si era verificato a Venezia con la conseguente scarcerazione degli ultimi 37 mafiosi della riviera del Brenta, accusati di omicidi, sequestri di persona, traffici di droga e armi....;

negli stessi periodi i magistrati veneziani e milanesi, solerti e ligi al dovere di Stato, erano impegnati ad istruire le pratiche per processare i contadini che manifestarono contro la chiusura delle loro stalle e l'abbattimento delle mucche da latte. Una trentina sono i « criminali della plebe » finiti sotto processo a Venezia, rei di aver lottato per il rispetto del primo diritto fondamentale della Costituzione: il diritto al lavoro! Ben più grave la situazione a Milano, dove i magistrati stanno processando, a centinaia, i lavoratori della terra che hanno avuto l'ardire di protestare contro le istituzioni. Istituzioni che imponevano, per mere logiche di mercato,

l'abbattimento di centinaia di migliaia di capi da latte, ordinando un crimine contro l'umanità affamata, che aspetta risposte dai cosiddetti paesi civili!;

questi tribunali hanno già perso, e perderanno, mesi di lavoro per processare questi operai della terra « rivoltosi »;

ci si deve domandare quali altre conseguenze nefaste dobbiamo attenderci da giudici che non sono in grado di orientare le priorità di intervento nelle loro funzioni a tutela dei cittadini —:

in che modo abbiano influito i tempi destinati per processare gli agricoltori, nel rallentare i lavori dei tribunali di Venezia e Milano, al fine del mancato avvio dei veri processi contro i criminali che quotidianamente insanguinano i nostri territori.

(4-28229)

GIUDICE, MICCICHÈ, MISURACA, ACIERNO, STAGNO D'ALCONTRES, BAIAMONTE, FLORESTA e PRESTIGIA-COMO. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da poco è stato perfezionato l'acquisto del Gruppo Mediocredito Centrale-B.D.S da parte della Banca di Roma, in particolare si è stabilito che circa il premio di rendimento per l'anno 1998: tale premio è stato erogato a tutto il personale in servizio del BdS ed ai esodati ex Sicilbanco. Non è stato corrisposto soltanto al personale esodato ex Sicilcassa che ha lasciato il servizio ai sensi dell'accordo aziendale 25 febbraio 1998, compiendo un atto ingiustificato ed in ogni caso palesemente discriminatorio;

circa il premio rendimento figurativo per l'anno 1997: in base all'accordo aziendale 25 febbraio 1998, tale componente della retribuzione pensionabile, se pur non erogato al personale ex Sicilcassa in base all'accordo aziendale sottoscritto il 27 agosto 1996, avrebbe dovuto essere preso in considerazione ai fini del calcolo della prestazione integrativa da liquidarsi dal

Fondo Pensioni ex esonerativo in favore degli esodati ex Sicilcassa, e ciò ovviamente con onere a carico del Banco di Sicilia. Contravvenendo ad una norma contrattuale, il Banco di Sicilia, con un ragionamento invero assurdo, ritiene che l'onere per tale beneficio dovrà essere sopportato dal Fondo Pensioni. È invero singolare che un soggetto (nella fattispecie il Fondo) estraneo all'accordo;

circa l'esercizio di lavoro autonomo o subordinato da parte degli esodati: il più volte menzionato accordo aziendale del 25 febbraio 1998 prevede le seguenti clausole:

che nel caso in cui gli esodati prestino attività di lavoro subordinato o autonomo in concorrenza con l'attività del BdS verrà a cessare definitivamente sia l'indennità di accompagnamento, sia la relativa contribuzione volontaria INPS a carico del BdS;

che, invece, nel caso in cui non sussista una posizione concorrenziale con l'attività del BdS, la contribuzione INPS a carico del BdS viene sospesa per tutto il periodo di esercizio dell'attività lavorativa, mentre l'indennità di accompagnamento:

a) è cumulabile entro il limite massimo dell'ultima retribuzione percepita, con i redditi di lavoro subordinato e viene sospesa qualora la somma di tali redditi e dell'indennità di accompagnamento dovessero superare l'anzidetto limite;

b) è cumulabile con i redditi di lavoro autonomo, ove il loro importo sia pari o inferiore al trattamento minimo di pensione AGO ed, ove invece il loro importo sia superiore, limitatamente al 50 per cento dell'importo eccedente. Ebbene mentre appare logica la prima clausola, la seconda appare aberrante: infatti non solo all'esodato viene vietato di percepire fra redditi di lavoro ed indennità di accompagnamento un importo superiore all'ultima retribuzione percepita il giorno prima quello in cui acquisì la posizione di esodato,

ma altresì con la sospensione della contribuzione volontaria INPS, si determinerà, nella maggior parte dei casi, la contrazione della futura posizione INPS. Le lagnanze degli interessati sono senz'altro giustificate: parecchi saranno stimolati ad esercitare lavoro nero. Purtroppo, ciascun interessato ha dovuto sottoscrivere delle clausole « capestro » in occasione dell'esodo -:

cosa intenda fare il Governo per risolvere lo stallo in cui si trovano i 1800 esodati del Banco di Sicilia e della ex Sicilcassa, sui quali si sta consumando una vera e propria violenza discriminante.

(4-28230)

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Interrogazione a risposta scritta Savarese n. 4-27905 del 19 gennaio 2000.

ERRATA CORRIGE

Per errore tipografico nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 2 febbraio 2000, a pagina 29224, seconda colonna, alla ottava riga (interrogazione a risposta in Commissione Panattoni n. 5-07287), deve leggersi: « Le Poste SpA hanno in corso » e non « L'Ente poste italiane spa ha in corso », come stampato;

dalla ventitreesima alla ventiquattresima riga, deve leggersi: « con il solo personale in forza alle Poste SpA non è possibile l'espletamento » e non « con il solo personale in forza a poste italiane spa non è possibile l'espletamento », come stampato;

alla quarantaquattresima riga, deve leggersi: « le Poste SpA non provochi » e non « L'Ente poste italiane spa non provochi », come stampato.